# I Francesi riprendono l'offensiva in Alsazia

## La battaglia di Lodz non ancora risolta - Dimissioni del Gabinetto Pasic

## La situazione

Ad onta che il *Corriere della Borsa* di Pietrogrado annunzi che la battaglia nella regione di Lodz è terminata con un brillante successo per le armi russe, dobbiamo osservare, per la verità, sulla scorta dei comunicati ufficiali ed in base a notizie nostre private, ma sicure, che la battaglia in Polonia continua tuttora violentissima, in entrambi i settori nei quali possiamo distinguerla: quello nord, compreso tra la Vistola e il suo affluente Bzura; quello centrale compreso tra la riva orientale della Warta e la strada ferrata Lodz-Petrokow.

Fino all'altro giorno, tra la Vistola e la Bzura, l'ala destra russa si trovava con le sue teste di colonna all'offensiva su Gombin. Il comunicato odierno ci informa che l'ala destra russa è ora impegnata vivacemente tra Ilow e Lowitz con l'ala sinistra tedesca. Siccome Ilow è situato ad una venticinquina di chilometri a sud-est di Gombin, le avanguardie arrivate a Gombin debbono aver ripiegato sul grosso delle truppe russe; il che proverebbe che nuove forze tedesche sono apparse, probabilmente provenienti da Thorn e da Wloclawsk, sulla riva sinistra della Vistola; e contro questo nuovo flusso di combattenti l'ala settentrionale russa si è in questi giorni impegnata a fondo, appoggiandosi a destra sulla Vistola e a sinistra sul corso della Bzura fra Sobota e Lowitz.

Non meno accanita è la lotta più a sud, nella regione di Lodz. Dinanzi ai rinforzi tedeschi che noi già segnalammo pervenuti da Kalisch, il centro russo si è raccolto ad ovest di Lodz e di Petrokow, sopra una linea che fa fronte a Warta e a Zdunska-Wolla e che ha alle sue spalle la strada ferrata Lodz-Petrokow. La decisione di questo duplice ordine di operazioni non è presumibile possa aversi tra breve, data l'incognita numerica dei contingenti freschi germanici trasportati in tutta fretta — grazie alla magnifica rete ferroviaria posnana — sul campo polacco.

La sinistra russa è sempre a Wielizka, a pochi chilometri da Cracovia. Ma l'investimento di questa piazza non comincerà probabilmente che quando sarà risoluta l'azione al nord.

[illegible] teatro occidentale della guerra [illegible] determinarsi l'accentuamento [illegible] operazioni francesi all'ala destra [illegible] schieramento; di cui ieri demmo [illegible] no accenno. E' note[illegible] sira, in Fian[illegible] nel nord [illegible] Francia, ogni fatto [illegible] molti giorni cessato, sia [illegible] mente ricominciata l'offensiva [illegible] ancese non solo nella Woevre, ma anche sui Vosgi ed in Alsazia. Probabilmente il gen. Joffre ha sentito che le forze tedesche su cotesto fronte erano andate da una settimana o due assottigliandosi (forse qualche corpo è stato trasportato in Polonia?) e ne ha voluto approfittare, sia per migliorare alcune posizioni avanzate verso ed oltre la frontiera franco-germanica, sia per far sentire sulla Germania una nuova pressione dagli Alleati, capace di alleggerire i Russi o per lo meno d'impedire il trasporto di nuove truppe tedesche dai campi dell'ovest a quelli dell'est.

O per l'una o per l'altra di queste ragioni — forse per tutte quante insieme — il gen. Joffre ha fatto prendere ai suoi eserciti della Lorena l'offensiva in tre punti assai importanti: la prima offensiva ha avuto luogo nei dintorni di Pont-à-Mousson, a mezza strada fra Nancy e Metz, proprio sul limite della frontiera. I Tedeschi avevano tempo fa occupato un'altura dalla quale, con le artiglierie di lunga portata, riuscivano a molestare la città assai popolosa di Pont-à-Mousson. L'offensiva francese ha avuto per effetto di occupare quel colle e di liberare, così, Pont-à-Mousson da una vicinanza troppo fastidiosa.

L'altra offensiva, sulle alture del Col-du-Bonhomme, nei Vosgi, ha avuto per effetto di riacquistare il dominio di alcune gole di quella catena di montagne, per le quali i Tedeschi potevano scendere nella regione di Baccarat e di Saint-Dié, ad est di Epinal, per continuare il bombardamento di cotesta due località, già mezzo diroccate dalle artiglierie e molto provate durante le varie alternative di questa guerra.

La terza offensiva è stata ripresa da pochi giorni in quella regione dell'Alsazia meridionale che i Francesi occuparono così rapidamente alla metà di agosto e dalla quale poi si dovettero lentamente ritirare, quando la situazione diventò per loro pericolosa al nord, dopo le battaglie di Mons e di Charleroi. In Alsazia i Francesi non avevano conservato che una striscia assai sottile di territorio ai piedi dei Vosgi e parallela a questa catena di monti: Thann e pochi altri villaggi; ma dovettero abbandonare, come è noto, non solo Mulhouse e Masmünster, ma anche il nodo ferroviario di Altkirch. Oggi essi riavanzano di nuovo nei dintorni di Altkirch. Il generale Joffre, l'altro giorno, in un breve giro che fece per i villaggi irredenti ancora occupati dalle sue truppe, tenne alcuni discorsi patriottici che parvero in qualche modo preannunziare le operazioni che oggi si svolgono colà.

Nella Manica un sottomarino tedesco ha recato qualche molestia ai trasporti britannici, [illegible] gravi conse-[illegible]

Lo Stato Maggiore turco comunica oggi due rilevanti successi dei suoi eserciti dell'Armenia contro i Russi: uno, sul fiume Ciorok, ad est del porto russo di Batum; l'altro, più nell'interno, nella regione di Erzerum. Ma forse si tratta di successi parziali di piccoli distaccamenti, che non hanno nessuna importanza nel quadro generale dell'azione. Diciamo questo perchè chi conosce la regione del Caucaso sa che la valle del Ciorok, per esempio, è una valle angusta, priva di strade di qualunque genere, priva di luoghi abitati, priva di comunicazioni col mare e col capoluogo dell'Armenia. Non si comprende come possa manovrare in un terreno così ostile — che l'inverno deve aver reso impraticabile — un numero di truppe così rilevante da ottenere un successo di una certa importanza. Se consideriamo che il porto di Batum è fortificato assai modernamente e che non è prendibile se non con un parco d'artiglieria, restiamo alquanto dubbiosi sulle proporzioni e sugli effetti della annunziata vittoriosa minaccia turca ad est di Batum.

Un nostro telegramma da Atene annunzia che i Serbi, riorganizzatisi alla meglio nell'interno montuoso del loro paese, stanno per riprendere l'offensiva. Il Gabinetto serbo è dimissionario; ma sembra certo che il presidente del Consiglio uscente, Pasic, avrà l'incarico di ricostituire il Ministero con una più larga base di rappresentanza dei partiti: forse una specie di Ministero della difesa nazionale, come è stato creato in Francia.

## La guerra franco-tedesca

### Il comunicato francese

PARIGI, 5.

**Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Al nord della Lys abbiamo realizzati sensibili progressi. La nostra fanteria, attaccando sul far del giorno, ha conquistato d'un sol balzo due linee di trincee. Il guadagno è stato di 500 metri.**

**Una parte del piccolo villaggio di Weldendreft, un chilometro a nord-ovest di Langermark, è rimasta in nostro potere. Dinanzi a Poesele, a mezza strada fra Dixmude e Ypres, abbiamo preso sulla riva destra del canale una casa di traghetto vivamente disputata da un mese. Il nemico ha tentato senza successo di costringerci mediante un violento attacco della sua artiglieria pesante a sgomberare il terreno conquistato.**

**Nella regione di Arras e in Champagne, fuoco di artiglieria intermittente da una parte e dall'altra. Reims è stata bombardata con particolare intensità. Dal canto nostro abbiamo distrutto con la nostra artiglieria pesante parecchie opere di terra.**

**Nell'Argonne la lotta è sempre vivacissima. Abbiamo occupato parecchie trincee e respinto tutti i contrattacchi.**

**In Lorena e in Alsazia nulla di importante da segnalare.**

### Il comunicato tedesco

BERLINO, 5.

**Il Grande Stato Maggiore comunica [illegible] dicembre mattina:**

**Attacchi francesi nelle Fiandre e a sud di Metz furono ieri respinti. Le nostre truppe progredirono presso la Bassée, nella foresta dell'Argonne e nella regione a sud-ovest di Altkirch.**

### I Tedeschi sgombrano volontariamente un posto in Alsazia

BERLINO, 5.

**I giornali pubblicano la seguente nota: Secondo una notizia ufficiale da Parigi in data 2 dicembre, le truppe francesi avrebbero conquistato in Alsazia Oberaspach e Niederaspach. Da fonte competente si dichiara che per quanto riguarda Oberaspach si tratta soltanto di un posto che fu volontariamente sgomberato dalle truppe tedesche. L'incidente non ha alcuna importanza. Niederaspach è, ora come prima, in mano dei Tedeschi.**

### Lenta ma sicura avanzata dei Francesi in Alsazia e Lorena

PARIGI, 6.

*Mentre su quasi tutta la linea di battaglia la situazione appare destinata a rimanere invariata, maggiore interesse destano le lente operazioni di avanzata in Lorena ed in Alsazia. La conquista del Signal de Xon è particolarmente notevole. Si tratta di una collina isolata, che si erge sulla riva destra della Mosella di fronte a Pont a Mousson, dominante il fiume da circa 200 metri di altezza e dominante dal lato ovest il fiume Sei che a due chilometri di distanza segna il confine. E' una cima visibilissima da tutti i villaggi circostanti ed un punto strategico. La sua conquista renderà più difficile il bombardamento periodico della borgata di Pont à Mousson da parte dei tedeschi.*

*La piccola avanzata è importante anche nel senso che non si tratta di un episodio isolato ma dell'effetto di uno sforzo continuo che dura da parecchie settimane. Bisogna notare che basterebbe in quella regione avanzare ancora di pochi chilometri per poter bombardare coi grossi cannoni le opere avanzate di Metz. Anche l'avanzata in Alsazia è lenta ma metodica.*

### I fanciulli di Montreux-Vieux cantano la Marsigliese

BORDEAUX, 5.

*Il Bollettino degli Eserciti racconta la visita del Ministro Millerand in Alsazia. Il 27 novembre mattina, accompagnato dal Governatore di Belfort, il Ministro visitò la scuola di Montreux Vieux dove un centinaio di fanciulli cantarono la Marsigliese tra l'indicibile emozione dei vecchi accorsi. Millerand pronunziò alcune commosse parole, poscia si recò a Dannemarie, pavesata con i colori alsaziani, e visitò le trincee.*

### Gli Alleati nella Fiandra sono oramai invincibili?

MILANO, 5.

*Il corrispondente parigino* del Corriere della Sera *telegrafa:*

*Nessuno può dire con esattezza cosa stia accadendo nel Belgio, e vi è sempre più la tendenza ad accogliere con beneficio di inventario le notizie che provengono sugli spostamenti di truppe, ma si è qui concordi nel ritenere che ormai un attacco su qualunque parte della linea occupata dagli Alleati nelle Fiandre esporrebbe i tedeschi a perdite ancora più gravi di quelle subite finora, perchè mai su così breve spazio furono accumulati tanti mezzi di difesa.*

### Il fallimento dell'offensiva tedesca durante la guerra in Francia

BORDEAUX, 5.

*Col titolo «Quattro mesi di guerra» il Bollettino degli eserciti pubblica una relazione sull'insieme delle operazioni dal 2 agosto al 2 dicembre. Dopo aver ricordato le varie fasi della guerra, la relazione constata che nella seconda quindicina di novembre l'azione delle truppe tedesche si rallentò e che la stessa artiglieria germanica mostrò minore attività. La battaglia di Ypres costò al nemico 120.000 uomini: giammai un'offensiva più accuratamente preparata e più furiosamente condotta subì uno scacco più completo.*

*La relazione conclude esponendo la situazione degli eserciti francesi all'inizio di dicembre. Le forze francesi sono eguali a quelle che erano all'inizio; la qualità delle truppe è infinitamente migliorata. Tutti i soldati, profondamente convinti della loro superiorità, hanno assoluta fiducia nella vittoria. Il Comando, rinnovato mediante le necessarie sanzioni, non ha commesso durante gli ultimi [illegible] errori constatati e colpiti in agosto.*

*Il rifornimento delle m[illegible] per la artiglieria è largamente aumentato. L'artiglieria pesante che mancava all'esercito francese è stata costituita ed è stata giudicata all'opera.*

*L'esercito inglese ha ricevuto nel novembre numerosissimi rinforzi. Le divisioni indiane hanno terminato il tirocinio della guerra europea, l'esercito belga ricostituito si compone di 10 divisioni. Il piano tedesco ha subito i seguenti scacchi di alta importanza: gli attacchi improvvisi da Nancy; la marcia rapida su Parigi; l'avvolgimento della sinistra francese in agosto; lo stesso avvolgimento in novembre; l'attacco sfondante del centro francese in settembre; l'attacco di Ypres. In tali sterili sforzi la Germania ha logorato le riserve. Le truppe oggi in formazione sono male inquadrate e male istruite. Frattanto la Russia afferma sempre più la propria superiorità. L'arresto degli eserciti tedeschi è quindi fatalmente destinato a cambiarsi in ritirata. Lasciamo alla stampa europea la cura di commentare e di giudicare l'opera degli ultimi quattro mesi.*

### Come è morto in guerra l'aviatore Mac Pourpre

PARIGI, 5.

L'aviatore Mac Pourpre, di cui ieri sono stati celebrati i funerali, e che è rimasto ucciso in un accidente insieme con l'ufficiale che l'accompagnava mentre perlustrava la linea della Somme era uno dei più noti piloti di Francia. Era l'aviatore che aveva visitato il più gran numero di paesi stranieri e per 5 anni consecutivi aveva volato in Australia, nella Nuova Zelanda, nell'Estremo Oriente, in Cina, nell'Arcipelago Malese. Prima della guerra aveva compiuto un «raid» in Egitto partendo dal Cairo e recandosi fino a Kartum.

### Il "raid„ di un sottomarino tedesco

BORDEAUX, 4.

**Bollettino delle operazioni navali. Comunicato ufficiale della Marina:**

**Il sottomarino tedesco «U. 21» ha danneggiato il 23 novembre nel pomeriggio a quattro miglia a nord-ovest del capo la Hève il piccolo vapore inglese «Malachite». Erano stati accordati cinque minuti all'equipaggio per sgomberare il vapore. L'equipaggio ha potuto raggiungere le Havre in imbarcazioni. Due flottiglie di torpediniere di squadra e di torpediniere furono subito lanciate all'inseguimento del sottomarino, che, scoperto il 25 si immerse e lanciò tre torpedini su uno dei suoi inseguitori senza successo.**

**All'indomani, 26, l'«U. 21» è riapparso al largo del Capo d'Antifer ed ha danneggiato un altro vapore inglese, il «Primo», il cui equipaggio ha potuto essere raccolto da battelli da pesca. Il «Primo» che aveva un carico di carbone ha preso fuoco ed è andato alla deriva.**

**Il 28 l'«U. 21», nuovamente inseguito nei paraggi del Capo di Antifer, ha lanciato senza risultato una torpedine su una torpediniera di squadra.**

**Il sottomarino si è poi ritirato verso il nord. [illegible]**

## Violenti combattimenti continuano tuttora tra la Vistola e la Bzura, tra Lodz e la Warta

PIETROGRADO, 4.

**Un comunicato ufficiale dice:**

**Sulla riva sinistra della Vistola sono continuati il 3 dicembre violenti combattimenti sul fronte Ilow-Lowitz e sulle strade che conducono dall'ovest a Lodz e a Petrokow.**

**Sugli altri settori del fronte non vi sono cambiamenti da segnalare.**

Questo comunicato ci dimostra che la battaglia di Lodz — ad onta di ciò che stampa il pietrogradese «Corriere della Borsa» — non è ancora terminata. La battaglia continueva ier l'altro sera vivacissima, sopra tutto in due settori del vasto campo polacco: in quello nord tra la Vistola e la Bzura, in quello centrale tra la Warta e Lodz.

Quanto al primo, la linea del fuoco è compresa tra Ilow e Lowitz. Ilow è un piccolo villaggio sulla riva sinistra della Vistola inferiore, ad est di Gombin, distante dal fiume una dozzina di chilometri appena. Lowitz, situato sulla Bzura, è il nodo ferroviario più importante della Polonia occidentale, poichè dalla sua stazione si diramano tre tronchi strategici: uno, diretto al nord, per Kutno, Thorn e Danzica; un altro diretto ad est per Varsavia; un terzo ad ovest, verso Posen. Quanto al settore centrale, esso si svolge a ponente della ferrovia Lodz-Petrokow.

### Il comunicato tedesco

BERLINO, 5.

**Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale:**

**Nei combattimenti ad oriente dei Laghi Masuriani la situazione è favorevole. Più nell tentativi ci hanno procurato 1200 prigionieri.**

**In Polonia le nostre operazioni seguono il corso regolare.**

Firmato: **Il Comando Superiore dell'Esercito.**

### Il comunicato austriaco

### Giornata calma nei Carpazi e in Polonia

VIENNA, 4.

**Un comunicato ufficiale, in data 4 dicembre mattina, dice:**

**Nei Carpazi, nella Galizia dell'ovest e nella Polonia del sud la giornata di ieri è trascorsa in generale calma.**

**I combattimenti nella Polonia del nord continuano.**

### La battaglia di Lodz terminata con un successo delle armi russe?

PARIGI, 5.

**Il «Matin» riceve da Pietrogrado una notizia pubblicata dal «Corriere della Borsa», secondo la quale la gigantesca battaglia di Lodz sarebbe terminata con un brillante successo delle armi russe che si impadronirono di numerosi prigionieri, [illegible] cannoni e mitragliatrici. Lodz, ove la vita era paralizzata [illegible] degli avvenimenti guerreschi, ha ripreso il [illegible] male.**

Le notizie ufficiali odierne e quelle che noi abbiamo raccolte negli ambienti diplomatici russi non autorizzano ancora a parlare di successo finale delle armi russe, perchè ad ovest, a sud e a nord di Lodz si combatte ancora accanitamente.

### Aeroplano russo abbattuto da un aeroplano tedesco

VIENNA, 5.

*Il Quartier Generale comunica:*

*«Gli ufficiali aviatori Lesoncsy e Viersejski hanno osservato durante un volo di ricognizione eseguito il 30 novembre un aeroplano nemico che stava per innalzarsi presso Miechow. Gli aviatori attesero volteggiando al di sopra delle nubi l'ascensione dell'apparecchio nemico e diressero poscia un vivace fuoco contro l'aeroplano nemico che piegò improvvisamente, si inclinò e cadde.*

### Tragico combattimento a Touschine

PIETROGRADO, 4.

*I corrispondenti di guerra sono unanimi nell'affermare che l'istante più tragico della battaglia di Lodz è stato il combattimento che si è svolto tra Touschine e Breziny. Effettivi tedeschi assai rilevanti erano penetrati a Touschine da tutte le parti cercando di rafforzare Breziny per raggiungere il grosso delle loro forze. Per far fronte a questo sforzo i Russi operarono attacchi e vigorosi contrattacchi. I Tedeschi lottarono con un accanimento di indicibile fierezza, difendendosi dai contrattacchi che i Russi pronunziavano. Il nemico, con attacchi alla baionetta senza posa reiterati, si apriva passo passo un passaggio.*

### La situazione della Banca d'Inghilterra

LONDRA, 5.

I giornali dicono che la situazione finanziaria della Banca d'Inghilterra continua ad essere straordinariamente forte. L'oro affluisce senza tregua e i depositi privati hanno raggiunto la colossale cifra di 168 milioni di lire sterline che supera molto il totale più elevato che sia mai stato raggiunto.

### Rocoramine nel Mare del Nord?

LONDRA, 7 (Ufficiale).

*Il vapore* Berlin *del* Norddeutscher Lloyd *è entrato ultimamente nel porto di Trondhjem con le stive da carbone quasi vuote e una velocità considerevolmente ridotta, probabilmente a causa di un viaggio effettuato a tutto vapore. Il Berlin era addetto alla posa delle mine, ma non ne ha più. E' probabile che esse siano state tutte collocate. L'Ammiragliato invita perciò le navi neutre ad [illegible]*

CRISI POLITICA IN SERBIA

## Le dimissioni del gabinetto Pasic

**Il Gabinetto presieduto da Pasic ha rassegnato le sue dimissioni.**

**E' in via di costituzione un'altro Ministero che sarà presieduto dallo stesso Pasic.**

Il rimpasto del Gabinetto serbo è un avvenimento il quale non muta la direttiva della politica del precedente Governo del signor Pasic; queste sono le informazioni che noi abbiamo potuto avere qui a Roma: ove, nei circoli diplomatici serbi, ci si è soggiunto che la crisi e la ricostituzione del Governo serbo prelude anzi ad una affermazione di carattere nazionale, in una manifestazione di concordia patriottica, superante le vecchie ed anche le recenti competizioni di partito.

## Due successi turchi nel Caucaso

### Uno presso Batum, l'altro presso Ardakham

COSTANTINOPOLI, 5.

**Un comunicato del Quartiere Generale, in data di oggi, dice:**

**Le nostre truppe operanti nelle zone di Tchorock e di Adjara riportano ogni giorno nuove vittorie. Nella direzione nord esse sono penetrate ad Adjara e sono arrivate fino ad est di Batum.**

**Nella parte est esse sono giunte fino ai dintorni di Ardakhan. Un combattimento è avvenuto ad ovest di Ardakhan. Le nostre truppe hanno preso una quantità di armi e una mitragliatrice.**

**I Russi sono fuggiti nella direzione di Ardakhan.**

## Lord Kitchener intervistato

### "La guerra non terminerà che quando la Germania sarà vinta„

LONDRA, 5.

*Lord Kitchener ha avuto una lunga conversazione con lo scrittore americano Irving Cobb il quale riporta l'interessante colloquio sull'Evening Post.*

*Il Kitchener chiese al Cobb che è appena tornato dalla Germania che cosa i tedeschi pensassero dei soldati inglesi e lo scrittore americano ha risposto: «Essi dicono che i soldati inglesi sono i più accaniti combattenti che abbiano mai incontrati ed hanno parlato bene in modo particolare delle qualità combattive degli scozzesi. Ma i Tedeschi aggiungono tuttavia che non vi sono in campo abbastanza truppe inglesi perchè esse possano agire come fattore considerevole nel risultato finale della guerra sul teatro occidentale». A questa osservazione Lord Kitchener sorrise lievemente [illegible]. Ad un tale difetto, se difetto è, disse: [illegible] dieremo con misure prese». [illegible] rivolse quindi a Lord Kitchener.*

*Il Cobb parlò della campata dai Tedeschi a della tesi ora [illegible] invasione del Belgio: giustificazione della [illegible] prima dello [illegible] gio, che cioè il Belgio [illegible] scoppiare della guerra alleato della Francia ed all'Inghilterra.*

*Lord Kitchener rispose: «In altre parole i Tedeschi hanno preparato il loro alibi dopo che l'atto era stato commesso cosa che indebolisce l'alibi senza scusare l'atto e questa è una ben povera difesa».*

*Quando lo scrittore americano disse che i Tedeschi avevano ormai riconosciuto di essere stati costretti a cambiare i loro piani e di essere convinti che la guerra durerà a lungo, Lord Kitchener fece un gesto deciso; egli calò il pugno sul tavolo e disse: «Sotto un punto di vista i Tedeschi hanno ragione. Questa guerra durerà molto più di un anno, ma essi hanno torto se credono di poter vincere. Se infatti pensano veramente nei loro cuori che la campagna sul teatro occidentale sia fallita, questo insuccesso diventerà sempre più grande col passare del tempo. Quando un esercito di invasione è arrestato nella sua avanzata, quando questo esercito si nasconde nelle trincee e combatte a grande distanza, esso non fa altro che distruggersi. E questa asserzione è specialmente vera quando, avendo l'esercito raggiunto il massimo della sua potenza, di efficienza e di aggressività, mette poi da parte questi requisiti essenziali giacendo nell'interminabile catena di trincee che corre attraverso la Francia settentrionale per centinaia di miglia come un lungo serpente. Il lanciare delle bombe sulle città non significa combattere una fortunata campagna e questa non è guerra guerreggiata, ma è costoso spettacolo che non conta per nulla in realtà per l'esito finale, nè conta per un vantaggio momentaneo. I Tedeschi potranno conquistare Parigi, ma la guerra proseguirà. L'Inghilterra potrà essere invasa per quanto io creda che il nemico non abbia ancora preparato dei piani completi per questa intrapresa, ma la guerra continuerà ugualmente. La Germania potrà, come ha già preso Anversa occupare l'altro lato del canale della Manica e la guerra non cesserà. Questa guerra continuerà fino a quando la Germania non sia disfatta. Non vi è altra soluzione [illegible]*

*Il Cobb ha chiesto quindi a Lord Kitchener la sua opinione circa la durata della guerra ed il ministro ha risposto: «Le ostilità non dureranno meno di tre anni e finiranno soltanto, come ho detto, quando la Germania sia completamente sconfitta, non prima; e sconfitta per terra e per mare. Non vi è dubbio che gli alleati vinceranno, ma io credo probabile che per la nostra vittoria occorrerà un periodo minimo di tre anni. La guerra può durare più a lungo e può finire prima, ma può finire in un modo soltanto. Più presto la Germania si arrenderà e tanto meglio sarà, per la Germania, per noi e per il mondo. Se per questo compito che ci siamo assunti occorreranno tre anni o più di tre anni voi vedrete che noi da parte nostra siamo preparati a continuare pronti, decisi, sicuri di proseguire nella guerra. In ogni caso essa può avere soltanto un risultato: Una conclusione definitiva».*

### La Nuova Zelanda a fianco dell'Inghilterra

LONDRA, 5.

Massey, Primo Ministro della Nuova Zelanda, in un eloquente appello agli abitanti della Nuova Zelanda, ha detto:

La liberalità della Nuova Zelanda, che ha fornito truppe e materiale, non deve diminuire. Nessun appello diretto agli uomini validi rimarrà senza risposta.

### "La lotta [illegible] è per [illegible] una pace durevole„ dice Poincaré all'Ambasciatore degli S. U.

BORDEAUX, 4.

*Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha ricevuto il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti, Sharp, che gli ha presentato le credenziali.*

*L'Ambasciatore ha portato il saluto del Presidente Wilson e del popolo americano ed ha aggiunto i suoi sentimenti di ammirazione per il popolo francese che è divenuto più grande, da quando egli è arrivato in Francia, col valore e col patriottismo che ha mostrato. Ha augurato che dalle prove dell'ora presente sbocchino ben presto i benefici di una pace lunga e felice.*

*Il Presidente Poincaré ha ringraziato ed ha affermato che se fosse dipeso dal Governo francese la pace non sarebbe mai stata turbata. All'attacco brutale — ha detto Poincaré — abbiamo risposto col patriottismo e col valore ai quali avete voluto rendere omaggio. Siamo decisi ad adempiere sino alla fine il dovere che ci è stato imposto. Perchè sia lunga, felice e non illusoria e ingannevole, bisogna che la pace sia garantita dalla integrale riparazione dei diritti violati e sia premunita contro i futuri attentati».*

### Il Governo tedesco non ha fatto scuse al Portogallo

BERLINO, 5.

Una nota ufficiosa dice:

«Secondo una notizia dei giornali inglesi il Governo tedesco avrebbe presentato scuse al Governo portoghese per l'invasione della Colonia d'Angola. Tale notizia è insussistente. Non si sa nulla di una invasione tedesca nell'Angola e perciò non è il caso di parlare di scuse».

### Piroscafo tedesco incagliato

LONDRA, 5.

Il Lloyd ha da Bergen: Si annunzia che il [illegible]

# La guerra austro-serba

## L'avanzata austriaca in Serbia

### Il comunicato austriaco

VIENNA, 5.

**Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale dice:**

**La presa di possesso di Belgrado è avvenuta ieri in modo solenne.**

**L'avanzata delle truppe austro-ungariche progredisce senza combattimenti nella parte settentrionale del fronte. In questa occasione abbiamo fatto ieri trecento prigionieri.**

**A ovest e sud-ovest di Arangjelovac forti forze nemiche si oppongono alla avanzata delle truppe austro-ungariche.**

**Le forze nemiche che cercavano di coprire la ritirata dell'esercito serbo, malgrado violenti attacchi, sono state tutte respinte.**

## I Serbi passano all'offensiva?

ATENE, 5.

**Secondo notizie da Nish, da fonte sicura, si è impegnata una grande battaglia austro-serba nelle nuove posizioni.**

**Dopo avere abbandonato per ragioni strategiche e per scarse munizioni, diverse posizioni tra la Drina e la Sava, le truppe serbe nuovamente provviste di munizioni e di nuove forze, sono passate ieri all'offensiva attaccando il nemico con successo, su tutto il fronte, nella vicinanze di Lazа Revas, Rudnik e Arangelovac. La battaglia continua.**

## La Serbia non ha chiesto aiuti alla Grecia

ATENE, 5.

**A proposito della prolungata visita collettiva che i ministri degli Alleati fecero a Venizelos, non è stato fatto nessun comunicato. Mi consta che è inesatta la voce che la Serbia abbia domandato aiuti alla Grecia in seguito alla avanzata degli Austriaci in territorio serbo.**

**La inesattezza di questa voce sarebbe anche dimostrata dalla incognita che è costituita dall'atteggiamento della Bulgaria, dalla quale nessuno si porterebbe garante.**

GAIMI.

## Le bombe di Strumitza

NISCH, 5.

I comunicati francesi — prima che a noi corrispondenti fosse permesso di telegrafare — hanno già reso noto il grave incidente delle bande bulgare, le quali al confine serbo-bulgaro, nel territorio della Strumitza, con bombe hanno fatto saltare il ponte della ferrovia serba che da Nisch porta a Salonicco: hanno cioè interrotto la sola via libera che ancora possegga la Serbia, per le sue comunicazioni col mondo. E' per questo che l'incidente — per sè insignificante — ha un grandissimo valore politico.

Come è noto, i nuovi confini balcanici furono imposti alla Bulgaria vinta: essa dovette sottostare alla volontà dei suoi vincitori ed accontentarsi di quanto, dai vincitori, le veniva concesso sui territori tolti alla Turchia. La Bulgaria protestò in ogni modo, ma le sue proteste rimasero vane. Una sola cosa essa ottenne; ed una sola cosa — minima in apparenza — essa volle ottenere con un'ostinazione la quale vinse ogni resistenza, anche perchè le Potenze firmatarie della pace di Bukarest, non volevano arrestare i benefici della pace pel diniego di una piccola richiesta bulgara. Questa richiesta riguardava il territorio meridionale della Strumitza, un breve e ristretto territorio che — come può vedersi in ogni nuova carta balcanica — s'incunea all'interno della Serbia in direzione di Monastir, rompendo la linea diritta e regolare del confine serbo-bulgaro, per accostarsi alla linea ferroviaria Belgrado-Nisch-Salonicco. I serbi cercarono di opporsi a questa concessione, facendo notare appunto il pericolo che la sicurezza delle comunicazioni della Serbia con l'Egeo avrebbe corso; ma, data l'ostinazione dei bulgari e la loro ristretta richiesta, per consiglio e pressione degli alleati, i serbi finirono per cedere, pur di venire alla firma del trattato di pace.

Oggi accade l'incidente del ponte, fatto saltare dalle bombe dei *comitagi* bulgari, proprio sulla linea ferroviaria che tocca quel breve cuneo territoriale della Strumitza meridionale. E naturalmente qui, tanto l'opinione pubblica che i circoli dirigenti riesumano tutte le ragioni che circa due anni fa fecero scorrere tanto inchiostro e mossero tanta ira in Serbia e Bulgaria.

## La Bulgaria sta per entrare in campo a favore degli austro-tedeschi?

VIENNA, 5.

I giornali ricevono da Bucarest che il Presidente del Consiglio bulgaro Radoslawoff è partito improvvisamente per Berlino ed alla stazione di Bucarest ha avuto un lungo abboccamento con quel ministro bulgaro. La notizia, non confermata, viene interpretata come un buon sintomo da coloro che sperano nell'entrata in campagna della Bulgaria a fianco dell'Austria e della Germania. A Vienna riguardo alla condotta della Bulgaria si nutre molto ottimismo. Gli organi più autorevoli hanno detto parecchie volte che l'offensiva in Serbia ha anche lo scopo di offrire ai bulgari il pretesto di rompere la neutralità ed impadronirsi della Macedonia. Sembra anzi che il grande entusiasmo destato a Vienna dalla conquista di Belgrado e dai successi austriaci in Serbia sia dovuto al fatto che si crede che essi possano affrettare le decisioni del governo di Sofia. La situazione in Serbia è descritta dai giornali di Vienna e di Budapest coi più forti colori. La «Rundschau» riferisce quanto avrebbe dichiarato persona di fiducia del Presidente del Consiglio serbo ad un redattore della «Novoie Wremia» di Pietrogrado: «La Serbia — egli avrebbe detto — ha perduto sinora quasi 100.000 uomini, cioè quasi un terzo del suo esercito. La [illegible] che pende sulla Serbia è infinitamente più grave di quella fatta al Belgio [illegible] deciderà a dire tutta la verità [illegible] Si ritiene che la Serbia [illegible] cercare di [illegible] della Bulgaria [illegible]

# Sei morti e cinquanta feriti in un disastro ferroviario a Riardo

## La prima notizia

NAPOLI, 5.

Stamane il treno 1809, trattenuto a Riardo in attesa della via libera da Teano che aveva il 6581 e del treno pari che doveva cedere il passo al 102, dopo circa 25 minuti di sosta, ebbe un urto alla coda col successivo facoltativo 7479.

Rimasero avariati gravemente l'ultimo carro con carico di muli e con conducenti; la vettura di terza classe successiva e altre due vetture più avanti, dove si verificarono le maggiori disgrazie di persone e cioè quattro morti, più un altro che è spirato durante la ripresa del viaggio da Riardo a Napoli, ed una ventina di feriti, tra cui carabinieri di scorta, conducenti del bestiame ed un agente postale.

Dei feriti, parecchi sono in condizioni gravi: il macchinista, il fuochista ed il capo conduttore del treno 1809; il fuochista ed il capo conduttore del treno 1769, sono leggermente feriti.

I feriti, di cui alcuni assistiti da un capitano medico, furono trasbordati nelle vetture anteriori del treno, che riprese la corsa con 160 minuti di ritardo e giunse a Napoli con un ritardo di 130 minuti.

Il servizio tra Riardo e Caianello si effettua a semplice binario.

## Sul luogo del disastro

### I primi particolari

RIARDO, 5.

Eccovi i primi confusi particolari del disastro di Riardo che ho potuto raccogliere, recandomi sul luogo dove il tremendo scontro è avvenuto.

Sotto la pioggia, appena arrivato alla piccola stazione di Riardo, si è prospettata subito davanti ai miei occhi la gravità e l'entità della catastrofe. Molta gente del vicino paese era accorsa con a capo il sindaco Alberico Sebetella ed a lui mi rivolgo per avere notizie precise, e debbo infatti alla sua cortesia se posso subito trasmettervi il resoconto del grave disastro, la cui responsabilità sarebbe da attribuirsi, per quanto l'ingegnere ferroviario Morandi Mario mi assicura, ai frenatori del merci che ai fischi assordanti dei macchinisti che ordinavano di usare i freni delle vetture, non avrebbero risposto.

Il treno 1809 che parte da Roma alle 0.5, giunto con un'ora di ritardo, era fermo, trattenuto alla stazione in attesa di «via libera» da Teano, a protezione della quale fu messo il disco di arresto dal lato di Caianello, poichè attendevasi il merci 7479. Non ostante le precauzioni del capo-stazione locale, il disastro avvenne spaventoso verso le 6 con un fragore indiavolato fracassando le vetture che si accavallarono l'una sull'altra spaventosamente, mentre il buio rendeva ancora più tragico il momento. Dopo il primo tragico istante di smarrimento, due coraggiosi ufficiali, i signori Marcello Battisti, capitano degli alpini, e Avolio Luigi, tenente del genio, organizzarono subito due squadre di soccorso per l'estrazione dei corpi dai numerosi feriti. Nel frattempo il carabiniere Cocuzza Giuseppe, viaggiatore del treno investito recavasi a dare l'annuncio triste al sindaco e al maresciallo dei Reali Carabinieri locali che subito sono accorsi sul luogo del disastro con parecchio materiale sanitario.

I volenterosi coadiuvati dal dott. De Nuccio Giovanni, nulla hanno tralasciato per portare ai feriti le prime cure nella sala della stazione dove già lavoravano infaticabili due bravi medici della regia Marina, il signor capitano dott. Gino Allegri e il capitano dott. Narciso. I feriti, tra i quali una diecina di marinai, sono circa una sessantina, tra cui cinque o sei così gravi che si dispera di salvarli. Essi sono stati trasportati a Napoli. I morti giacciono nella sala di terza classe della stazione; uno tra essi un marinaio della R. torpediniera «Cindor», di circa venti anni, un borghese sulla cinquantina, un individuo che è morto mentre si cercava trasportarlo a Napoli, dei quali si ignorano i nomi. Sono poi tra i morti Drago Raffaele fu Giuseppe, da Cotrone, di anni 59, Colli Ernesto, sotto capo torpediniere di anni 21 e Bazzani Giuseppe, cannoniere armaiuolo di anni 20.

Le autorità sono accorse anch'esse subito sul posto avvertite dall'infaticabile sindaco. Ho notato il vice-prefetto comm. Carbone venuto da Caserta, il maggiore dei reali carabinieri Capuzzo, il cav. Giovanni Battisti, il cap. Fornari Giuseppe e il vice-pretore avv. Montanari col cancelliere. Si sono segnalati nell'opera di salvataggio numerosi marinai che erano diretti a Napoli, e ai quali va data una lode di cuore.

Eccovi, nei racconti dei superstiti, ciò che essi dicono del tragico momento.

L'urto, seguito tra i due convogli è stato terribile e la macchina del merci è addirittura entrata nell'ultimo vagone dell'accelerato.

La scena terrorizzante del disastro non può descriversi: fu un momento di panico enorme, un momento angoscioso in cui la lotta per la vita apparve in tutta la sua tragicità. Vi furono le solite scene di violenza agli sportelli delle vetture per uscire alla salvezza, durante le quali i viaggiatori rimasti illesi, sordi ai lamenti dei feriti, alle invocazioni strazianti delle donne terrorizzate, non si curavano d'altro che d'uscire dai compartimenti sconquassati.

Ad accrescere poi lo spavento e la confusione valse il fatto che nel vagone di coda dell'accelerato erano una trentina di muli: gli animali superstiti, imbizzarriti per l'urto terribile, usciti dal vagone rimasto addirittura sventrato, cominciarono a sferrare calci sui disgraziati viaggiatori, fino a che alcuni soldati, che pure viaggiavano nel treno, non pensarono bene di uccidere gli animali inferociti a colpi di rivoltella.

Passata la prima impressione e il primo tragico momento di scompiglio il personale della stazione, aiutato da quei pochi viaggiatori che, nella catastrofe, erano riusciti a conservare il dominio su se stessi, si diede a tutt'uomo al lavoro di salvataggio — lavoro estremamente faticoso e lungo che fu condotto innanzi dai volenterosi con alacre energia, al lume di piccole fiaccole nell'ombra della notte. Fu così che si poterono estrarre dalle macerie cinque morti ed una cinquantina di feriti; disgraziatamente però il numero dei morti era destinato a salire, poichè nel tragitto dal luogo del disastro all'improvvisato posto di cura, un povero ferito spirava.

Immediatamente dopo il disastro da Riardo si provvide a telegrafare a Napoli per dar comunicazione della catastrofe e per chiedere soccorsi: infatti dalla nostra stazione partì subito un treno con medici e infermieri della Croce Rossa: i quali appena arrivati sul luogo del disastro unirono i loro sforzi a quelli di coloro che già da qualche ora lavoravano strenuamente all'opera pietosa di salvataggio.

Fortunatamente — in tanta sciagura — tra i viaggiatori del treno v'erano due medici di marina i quali provvidero a prestare le prime cure ai feriti che di mano in mano si riusciva ad estrarre dai rottami, tra l'ansia angosciosa dei superstiti.

## Le notizie da Napoli

### Come avvenne lo scontro

NAPOLI, 5.

Stamane un telegramma giunto alla nostra stazione informava d'una catastrofe ferroviaria avvenuta alla stazione di Riardo.

Da prima si sperava che il disastro non avesse avuto conseguenze eccessivamente gravi: si parlava di due morti e di vari feriti; poi notizie più precise fecero salire a cinque le vittime e a una cinquantina i feriti più gravi.

Il disastro, come si è detto, è avvenuto alla stazione di Riardo, una piccola stazione a 75 chilometri da Napoli poco prima cioè (per chi venga da Napoli) della stazione di Cajanello, ben nota per la sorgente dell'acqua minerale *Ferrarelle*, che trovasi proprio a fianco della stazione medesima.

Eccovi i particolari che ho potuto avere dai superstiti arrivati a Napoli alle 10:

Il treno 1809 che parte da Roma alle 0,30 e dovrebbe arrivare a Napoli alle 7,30, giunto verso le 5,40 alla stazione di Riardo si è fermato sopra un binario per dare libero transito al treno così detto tripolino che parte da Napoli alle 4,20. Seguiva il treno merci facoltativo numero 7479 il quale con una velocità assai strana per un treno merci e ancora più strana in una stazione, si avviò sul binario dove era fermo il treno 1809 e lo investì con terribile violenza.

Il treno 1809 era composto di dieci vetture, oltre il bagagliaio e l'ambulanza. Cinque vetture erano di prima e di seconda classe; quattro, alla coda, di terza, ed una era un carro bestiame, carico di muli per conto dello Stato.

Avvenuto l'urto violentissimo, nell'ora ancora mattutina, quando quasi tutti i viaggiatori dormivano e solo i ferrovieri erano discesi ed erano lungo il binario, un urlo spaventevole, emesso da cento petti, si è levato e si è disperso per il buio gelido della campagna. Per la violenza dell'urto la macchina del merci è penetrata e si è innestata negli ultimi vagoni del treno 1809 e gli altri tre vagoni seguenti si sono sfasciati e sono andati in frantumi.

### Un momento terribile - I primi soccorsi.

E' più difficile immaginare che descrivere le scene di terrore che si sono svolte nel buio della notte sinistramente rosseggiante per un principio di incendio, e tra il molto fumo denso e fetido della macchina. Alle grida dei passeggeri, al fragore stridente dei vagoni sfasciantisi e al cupo rumore della macchina che ansava, si univano altri nitriti di quadrupedi. Una grande quantità di muli si trovavano, come ho detto, nei vagoni merci: alcuni sono stati abbattuti, seppelliti, macellati; altri si sono infuriati e usciti dai vagoni sconquassati hanno preso a correre qua e là, dando calci furibondi, impennandosi, rendendo così più terrificante la scena, più grave il pericolo. In questo fervore folle di uomini e di bestie, nel primo momento non un aiuto, in nessun modo, da nessuna parte. E' parso come se tutti intorno quelli che potevano dare un concorso, fossero vinti dalla paralisi del terrore.

Intanto fra gli urli e le imprecazioni, fra le grida di lamento e le invocazioni di aiuto, si correva pericolo che i quadrupedi inferociti potessero fare maggior numero di vittime che non abbia fatto il treno, tanto che alcuni passeggeri per difendersi hanno dovuto sparare varii colpi di rivoltella.

Un maresciallo di marina, il sig. Onorato Leonardo, per fortuna non avendo perduto il sangue freddo, e con lui il capitano medico di marina dott. Allegri, furono tra i primi nell'opera di salvataggio. Dapprima pensarono di far telegrafare a tutte le stazioni vicine a nord e a sud, fino a Napoli e Cassino, per chiedere soccorsi e quindi con meravigliosa attività iniziarono l'opera di soccorso.

Il vagone ultimo del bestiame appartenente all'Amministrazione dello Stato, era divenuto un carnaio spaventevole. Una quantità di bestie sventrate, decapitate, si dibattevano sotto enormi pesi: altre tiravano calci furibondi per cercare di divincolarsi e fuggire.

Verso le 7,40 sono incominciate ad arrivare i soccorsi dalle diverse stazioni vicine a Napoli. La piccola stazione di Riardo che per un momento era parsa deserta, si è cominciata a popolare.

Qui alla nostra stazione si è avuta per telegrafo la prima notizia dell'immane disastro. Il capo-stazione principale cavalier Caranci, con l'ausilio del capo-stazione Innocenzi, ha impartito subito istruzioni perchè si apprestasse subito un treno di soccorso. Il Commissariato di P. S. ha disposto il servizio d'ordine pubblico ottenendo dalla Questura centrale, rinforzi di agenti e carabinieri. Si è quindi telefonato ai posti della Croce Rossa e alla Caserma dei pompieri. L'Ufficio sanitario della stazione ha fatto avvertire i dottori Perli, Bifulco e Capaldo e il prof. Correra. Intanto giungevano tre squadre di militi della Croce Rossa col barone Compagna.

### I morti e i feriti

Alle 9,30, il treno 1809 dimezzato e con un carico di feriti è arrivato alla nostra stazione. Sul marciapiedi sono state allineate 20 barelle coi militi della Croce Rossa.

I sanitari da una visita sommaria hanno constatato il decesso di un soldato e di un individuo attempato non ancora riconosciuto, e la gravità delle lesioni riportate dai sedici feriti che giacevano pesti e sanguinanti sui sedili dei vagoni.

I due cadaveri sono stati deposti in una sala della stazione in attesa del pretore.

I feriti vennero adagiati sulle barelle, per essere trasportati agli ospedali.

Il Commissario di P. S. Grossi aveva subito disposto per un servizio di ordine pubblico per evitare ingombri di folla e facilitare il pronto trasporto dei feriti all'ospedale. All'arrivo del treno tutto era pronto con barelle e infermieri. Appena il treno fu giunto in stazione, i feriti, subito adagiati nelle barelle, furono condotti, dai militi della Croce Rossa, i borghesi ai due ospedali dei Pellegrini e di Loreto, e i militari alla Trinità e a Pedigrotta.

Lungo tutto il percorso, le barelle sono state fiancheggiate da una ressa di popolo che si era riversata alla stazione da tutti i quartieri.

Il lugubre corteo passava in mezzo alla folla dei parenti e dei curiosi, rattristata e commossa, che si scopriva in silenzio. I feriti, appena giunti negli ospedali, sono subito accolti da tutti i sanitari e infermieri.

Naturalmente noi giornalisti abbiamo seguito il triste convoglio e abbiamo potuto apprendere i nomi delle vittime. I morti pare accertato siano sei, e cioè: un marinaio di 20 anni, un borghese sulla cinquantina, Raffaele Drago, da Cotrone, Colli Ernesto, sotto capo torpediniere, Biascani Giuseppe, marinaio, e il soldato Ghirelli Emilio, del 32.o fanteria da Cuneo, che veniva a Napoli a raggiungere il suo reggimento.

Ed ecco la lunghissima lista dei feriti: All'ospedale militare della Trinità sono stati ricoverati: Giuseppe Lacchini, marinaio della r. nave «Pisa», che veniva per una breve licenza nella nostra città, e che è ferito alla testa; Benedetto Palmiari, marinaio del dipartimento di Spezia, diretto a Castellammare di Stabia, ferito in varie parti del corpo, ma non gravemente; Giuseppe De Santis, caporale dell'81.o fanteria, che veniva anche qui in licenza, e che è ferito alle gambe. All'ospedale dei Pellegrini sono stati trasportati Felice Salvati di anni 32, da Castellammare di Stabia, commerciante, ferito al capo; Gennaro Troia, della r. nave «Elena», che ha contusioni all'anca sinistra e al braccio sinistro, Raffaele Sorrentino, carabiniere di [illegible] della stazione di Porta Capuana, con vasta ferita al piede destro, alla regione temporale destra e asportazione del lobo dello orecchio destro; Gaetano Landolfi, appuntato dei carabinieri, con ferita al capo; — erano i due carabinieri che scortavano il treno —; Gennaro Saccone, di anni 30, impiegato postale, con contusioni alla spalla destra.

Antonio Visconti, di anni 36, impiegato postale, con contusioni alla gamba destra. Il ferito Raffaele Sarbillo è in condizioni gravi: gli altri sono meno gravemente feriti.

Hanno riparato all'ospedale di Loreto: Angelo Sciscione, di anni 34 da Roma, abitante a Roma in via Germanico 198, con contusioni multiple per il corpo; Vito Ruggiero, di anni 14 da Taranto, stagnino, con frattura del femore destro; Giuseppe Giovannelli di anni 40, guardiano ferroviario da Maddaloni; Carmela Falco di anni 40 da Taranto, con gravi lesioni e fratture per tutto il corpo e commozione generale per cui è stata giudicata in pericolo di vita; Francesco Ruggiero di anni 54 da Taranto, con contusioni multiple alle braccia e alle gambe: questi due ultimi, genitori del Ruggiero Vito già nominato.

All'ospedale della Pace è stato curato Arturo Venanzio di anni 28 viaggiatore, domiciliato a Roma, con contusioni multiple pel corpo.

Numerosi altri feriti sono rimasti ricoverati alla stazione di Riardo. Si ritiene che i feriti siano oltre cinquanta. E si fanno, di essi, questi altri nomi: Ottavio Agostinelli, soldato dell'82. fanteria; Nicola Pignatelli, da Taranto, ferito lievemente; Giuseppe Carbone, da San Giuseppe Vesuviano, ferito alla testa e alla spina dorsale; Riccardo Merolina, da Roma, diretto a Napoli, ferito lievemente; Francesco Rovi, ufficiale postale, del Compartimento di Napoli, ferito molto gravemente e ricoverato all'ospedale della Pace; Michele Francesi, da Palermo, soldato del 3. bersaglieri, ferito gravemente; Ernesto Ferri, da Brescia, ferito gravemente; Francesco Marrazzo, da Militello (Catania), marinaio di torpediniere, ferito gravemente; Adele Ferrara, moglie del guarda-sala della stazione di Napoli Francesco Ferrara, ferita gravemente alla testa; Augusto De Angelis, esportatore da Nocera Inferiore, ferito lievemente.

## Il generale Cigliana al Corpo d'armata di Bari

SIRACUSA, 4, ore 22.

Col piroscafo «Tabe» è arrivato stamane da Tripoli, ed è ripartito col direttissimo per Roma il generale Cigliana, che dalla reggenza del Governo della Tripolitania, va ad assumere il comando del corpo d'armata di Bari, al quale già era stato designato.

## La signora Burzio derubata dei suoi gioielli a Milano

MILANO, 5.

La signora Burzio, la nota artista lirica, abitante nella nostra città, in via Cervelli, ieri denunziava alla Questura di aver subito un ingente furto di gioielli. Fra l'altro le è stata rubata la Croce dell'Ordine di S. Stefano, conferitale dallo Zar; un medaglione con brillanti, un anello pure con brillanti e parecchi altri anelli, il tutto per un valore ingentissimo.

Esperite le necessarie indagini, la polizia è venuta a scoprire una organizzazione di domestiche ladre. Si tratta di alcune ragazze che istigate da giovani e da ricettatori compievano furti nelle case presso cui erano occupate. Si sono operati finora quattro arresti. Gran parte della refurtiva di proprietà della Burzio, è stata ricuperata e sequestrata.

## Pugnalata per vendetta da un innamorato respinto

TOLENTINO, 5.

Un atroce misfatto ha vivamente impressionato questa pacifica cittadinanza.

La ventenne Zaira Valli di Eugenio, sarta, orfana di madre e maggiore delle cinque sorelle, due anni fa si fidanzò col muratore Cerquetti Antonio di Vincenzo, pure di anni 20, nato a Civitanova (Marche) e residente da cinque anni in questo Comune.

Tale fidanzamento durò poco, e da quell'epoca i due troncarono ogni rapporto, tantochè il Cerquetti si mise ad amoreggiare con un'altra ragazza. Tempo fa però il giovane pensò di ritornare in grazia alla Valli con ogni mezzo, ma questa non volle più saperne e si rifiutò anche di rispondere ad alcune lettere.

Fuori di sè dall'ira per l'opposto rifiuto il Cerquetti dichiarava spavaldamente ad alcuni amici il malvagio proposito di uccidere la Zaira, e, purtroppo, ieri sera attuò la sua idea.

Poco dopo le ore 18, la Valli uscì di casa per comperare nel negozio Ciommei alcuni bottoni. Il Cerquetti la vide; aspettò che rincasasse sola; si mise in agguato in un punto buio di via S. Nicola lungi una ventina di metri dall'abitazione della Valli, e quando ebbe vicina la sua vittima, le si avventò contro conficcandole un coltello precisamente nel terzo spazio intercostale sinistro. Compiuto il misfatto l'assassino si dava a fuga precipitosa.

Accorsero subito molte persone, medici, autorità, ma, purtroppo, non poterono che constatare la morte dell'infelice Zaira!

L'assassino, poco dopo si costituiva nella caserma dei Reali Carabinieri, e, con grande cinismo, rispose alle varie interrogazioni confessando il suo feroce delitto.

La salma della disgraziata giovanetta trovasi tutt'ora nella sala incisoria del civico ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Oggi è venuto da Macerata il Giudice Istruttore e domani i periti settori procederanno all'autopsia; quindi avranno luogo i funerali.

## Un impiegato postale arrestato sul treno Padova - Venezia

VERONA, 4.

Oggi, sul treno Padova-Venezia, veniva arrestato l'impiegato postale viaggiante Giovanni Norè, di anni 35 e procedutosi ad una perquisizione su di lui, il giovane venne trovato in possesso di settecento lire, di dieci astucci contenenti ricordi di Venezia, di tre orologi nuovi e di [illegible] dici lire in francobolli di vario [illegible] L'arresto era stato infatti determinato [illegible] le continue scomparse di lettere, [illegible] plichi contenenti valori in [illegible] nel Veneto: in [illegible] lagnanze venne fatto [illegible] all'arresto [illegible] Norè.

# Impressioni berlinesi

# La capitale della guerra

BERLINO, novembre.

Si può chiamare così, Berlino. E' qui che la guerra è stata meditata, preparata, decisa. La Germania era pronta a marciare sei mesi prima come al primo d'agosto. Militarmente pronta, s'intende. Perchè la sua politica si diceva pacifica, politica di conquista commerciale a cui l'esercito e la marina erano intenzionalmente scudo e protezione, qualche cosa come il tetto per il deposito. Un elemento tecnico, uno strumento che cresceva isolato dalla nazione, fine a sè stesso, magnifico per sè, così bello e tremendo che sembrava non avesse bisogno nè di conforti diplomatici nè di simpatie. Era solo, a Berlino lontano dalla via dei Ministeri rappresentato sulla *Königsplatz* in faccia al *Reichstag* dal palazzo dello Stato Maggiore, solo nel mondo germanico come oggi nel cuore dell'Europa devastata. Ma per questo, perchè era fine a sè stesso e credeva nella sua perfezione scientifica di essere invincibile, ha deciso la guerra.

Si potrebbe credere da lontano che Berlino ne sia sconvolta ed assorta. Chi traversa invece Berlino come ho fatto io due volte per pochi giorni e non ne può ricevere che una impressione superficiale, si domanda se la capitale abbia il senso della sua terribile crisi. La guerra si sente qui per una sua espressione ingenua e quasi infantile, il proiettile del pezzo da 420. Molto probabilmente il mortaio da 420 non esiste nella pratica della guerra. Nessuno ne ha visto mai nè una fotografia nè un disegno autentico. Se ne è studiato il problema e lo si è risolto per la bocca da fuoco. Per il traino no. Eppure, la leggenda che si è formata sull'ottimo 305 austriaco, ha esercitato negli spiriti dei belligeranti e dei neutri maggiore effetto di qualunque vittoria, e rimane senza dubbio l'ultima più geniale invenzione tedesca. Tutti i negozi ne hanno un'esemplare di cartone nelle vetrine, spaccato sopra un fianco, e traboccante, secondo le specialità, di sigari o di calze. Esemplari ridotti formano la scatola di moda per i cioccolatini. L'*Unsere Brummer* è diventato per tutti i Tedeschi il simbolo dell'irresistibile impeto della razza.

L'industria, quella che si affaccia attraverso il commercio cittadino nelle vetrine, si è pure adattata alla guerra. Mi hanno assicurato che le grandi case di mode fanno adesso soltanto mantelli per i soldati: io ho veduto però *toilettes* fresche di colori e di disegno come se uscissero da un sarto di *Rue de la Paix*. Certo è che un colossale commercio si fa ora per l'esercito, e se ne vedono le traccie nei *feldpostbriefe*, nei pacchi per il campo che contengono di tutto, e che la posta trasmette gratuitamente ai combattenti. Ogni negozio ha adattato qualche cosa per un *felpostbrief*, e le madri e le sorelle trovano già ben condizionata in un cartone speciale la pipa e la miccia, come la pelle di gatto, questo provvidenziale rimedio contro i reumatismi che ha spopolato Berlino dei domestici felini. C'erano prima, erano necessari prima in quelle case così perfettamente pulite e ordinate?

Si sente che l'industria lavora per la guerra. I valigiai, in mancanza di forestieri e di esportazione, producono un curioso grande portafoglio di pelle sottile, sul quale sono cucite decine di piccoli borsellini capaci tutti di un pezzo da cinque o da due marchi. Si porta sul petto: distribuisce il peso del denaro e nello stesso tempo protegge.

Ma all'infuori di questo, che è della guerra una espressione o comica o pacifica, non si vede altro a Berlino. Qualche ferito, molte croci di ferro, molti soldati giovanissimi e una folla un po' invecchiata in cui sovrabbonda l'elemento femminile. I teatri sono aperti tutti come al solito: ho cercato il giorno prima della rappresentazione una poltrona per sentire Shakespeare al « *Deutsche Theater* », Shakespeare che s'era tentato invano di bandire, e non l'ho trovata più. La polizia ha chiuso soltanto le birrerie con la lanterna rossa, una curiosa istituzione berlinese dove si può trovare con un bicchier di birra una donna. La guerra ha moralizzato Berlino. Tutto il resto non è mutato. E se le *fraulein* sembrano un po' più sole sulle *Siegesallée* fra i monumenti dei Margravi di Brandeburgo, *Leipzieger-Strasse* e *Friedrich-Strasse* sono anche troppo affollate al tramonto e alla sera. Da Francoforte e da Stoccarda si arriva a Berlino con i direttissimi normali: nel mio *sleeping* eravamo, è vero, tre ospiti soli, e c'erano molti prigionieri francesi ben in vista presso la linea, ma il treno manteneva l'orario con la perfezione di un treno inaugurale.

Tutto sembra ordinato disciplinato previsto come prima. La gente obedisce non a comandi nervosi ma ad ordini che ha ricevuti da tempo e che ode come da una voce interiore. Poche truppe volontarie attraversano ormai le vie. Le truppe sono tutte al fronte, mi hanno detto. Anche nelle stazioni più grandi i feriti sono dissimulati, il pubblico ne è tenuto lontano, i treni di soccorso passano su binari eccentrici.

Si direbbe che l'organizzazione militare sia nascosta per la nazione come il cambio di velocità in una automobile, e funzioni senza rumore e senza disordine apparente in una scatola di grasso. Non trovo un'immagine che renda più materialmente e precisamente l'impressione che ho provato attraversando la Germania occupata nella guerra.

* * *

La popolazione sente la guerra indubbiamente, e ne parla con brutalità la base di granito scuro del Ministero della guerra tappezzata di fittissimi elenchi di morti, di feriti e di scomparsi; ma è così disciplinata e così piena di fede che non la vive in apparenza. Sono arrivato [illegible] di Kutno: dato il tono del comunicato chissà che dimostrazione esso avrebbe provocato in una capitale latina. Berlino aveva l'aria di non accorgersene: ma il giorno dopo, quando i giornali dissero che la battaglia era stata decisiva e si potevano esporre le bandiere e tenere per un giorno i bimbi in vacanza, tutta Berlino s'imbandierò come per incanto. Non c'è nessuno, tedesco o no, che a Berlino dubiti della veridicità dei comunicati ufficiali: una sola persona, per fortuna del suo cómpito intelligentissima, mi ha concesso che i comunicati, se erano rigorosamente sinceri in quello che dicevano, riuscivano qualche volta reticenti. Tutta Berlino, s'intende, crede nel successo finale. Si direbbe che desideri d'avere ancora nuovi nemici per rendere la vittoria più grande. Nè il denaro nè l'elemento uomo, cifre di quella matematica che è ormai la guerra, servono per il conto. Il conto è fatto sulle notizie ufficiali e sopra un orgoglio che è sovente soltanto disprezzo degli altri. Non si crede a nulla che non sia ufficiale; anche se portate una vittoria, vi domandano prima di rallegrarsi se è *amtlich*, bollata dal Grande Stato Maggiore. Due brividi sono passati su Berlino quando sono giunti i profughi della Prussia orientale e più di recente, appena qualche *sotnia* di cosacchi ha toccato il confine della Posnania. Ma Berlino dopo qualche giorno si è persuasa di essere stata colta dall'influenza e d'aver vaneggiato nella febbre. La macchina della guerra è così complessa che nessuno tenta nemmeno di penetrarne il mistero. Va avanti? E' il suo destino. Si ritira? E' per prendere nuove forze. E' ferma, come nelle Fiandre, contro una muraglia umana? E' il piano dello Stato Maggiore che vuole così.

Ogni berlinese apre al mattino il giornale per sapere se la macchina ha sfondato. Non si impazienta, perchè è sicuro che sfonderà.

Ma se non vi riuscisse?

* * *

E' impossibile proporre questo quesito a Berlino. Vi guardano in volto come se foste impazzito all'improvviso. E se parlate con un uomo d'intelligenza, sentite immediatamente su di voi lo sguardo tra il malevolo e l'ironico di un fanatico al quale si mettesse in dubbio l'esistenza di Dio.

Gli elementi di cui si compone questa psicologia, che è piuttosto una fede, sono evidentemente così vari che un viaggiatore di transito, avesse pure la presunzione di un giornalista, non potrebbe in qualche giorno rendersene ragione. Ho notato del fenomeno qualche particolare più semplice e più evidente: i viveri non sono rincarati che insensibilmente; non manca che il petrolio, ma lo si riavrà presto, dicono i Berlinesi, appena con la Galizia gli Austriaci avranno ripreso ai Russi i pozzi di Drohobicz. Gli affari devono ancora continuare, se il *Berliner Tageblatt* esce alla domenica con un fascio di pagine fitte di annunzi. In un paese che mette in armi cinque milioni di uomini, gli affari vivono anche molto della guerra. Le fabbriche Krupp, che hanno dato quest'anno quasi 37 milioni di dividendo, aumentano ora il loro capitale da 180 a 250 milioni di marchi.

Si sente in quest'ambiente l'assurdità dei propositi di pace che sono stati attribuiti alla Germania. Un paese persuaso di vincere nell'episodio e sicuro della vittoria finale, diventa ogni giorno più risoluto, pronto a dare tutto per tutto, ad andare innanzi a qualunque costo. La pace? « Sì, quando saremo a Parigi e a Varsavia. » Se lo domandate a un uomo del popolo, egli vi chiede anche Londra. E se con molta prudenza, attraverso le più abili circonlocuzioni giungete a porre l'ipotesi dell'arrivo dei Russi a Berlino, il vostro interlocutore dopo averci pensato un po' perchè non vi ha mai pensato prima, vi risponde, col più tranquillo dei suoi sorrisi: « Diavolo, sì, si dovrebbe fare la pace! »

C'è qualcuno, nelle sfere più alte, che ha visto col tormento del suo spirito i Russi entrare in *Unter den Linden* dalla *Brandenburger Tor* e un generale straniero insolente passare a cavallo per l'arco di mezzo riservato agli equipaggi imperiali. Pochi uomini che hanno vissuto a Parigi e che conoscevano, se non l'esercito, lo spirito dell'esercito francese; pochi uomini i quali si sono convinti che gli Inglesi sono eccellenti soldati e mirano in battaglia, mentre anche i Tedeschi tirano a caso imbracciando; pochi uomini i quali hanno veduto sul campo l'esercito russo. Costoro non temono i capi: temono il numero dei nemici. Hanno fatto un po' di questa aritmetica umana che è la guerra e si accorgono ora che i conti non tornano. Troppi nemici! Anche la Turchia, ora. *Königsplatz* l'ha mossa, ma alla *Wilhelm-Strasse* si domandano con ansia se anche essa non sia un nemico, e non possa trascinar nel conflitto altre potenze.

Costoro sono finalmente un po' giusti verso l'Italia. Dicono ancora, con gli argomenti che abbiamo offerto noi, che non ci siamo mossi perchè non eravamo preparati, ma riconoscono che, come è insorto il Belgio quasi senz'armi, così anche l'Italia si sarebbe impegnata con i suoi alleati se la loro politica non l'avesse gradatamente allontanata. « L'errore della politica germanica, dicono, è stato sempre quello di seguire la politica austriaca. Siamo nella guerra per ciò. L'Austria aveva bisogno, anche per mantenere il suo valore di alleata, di ricostituirsi un prestigio morale e militare. Le abbiamo consentito di far la guerra alla Serbia, col proposito di arrestarla a Belgrado. Invece la Russia ha mobilitato, trascinando tutta l'Europa. L'Italia aveva tanti interessi comuni con la Germania, tante antipatie comuni; per averla giudicata attraverso Vienna, l'abbiamo perduta! »

Ho detto, all'acuto uomo politico tedesco che mi consentiva di discutere con la mia anima di latino e che mi parlava così francamente, che in Italia si era dal primo giorno considerata l'azione dell'Austria contro la Serbia come contraria ai nostri interessi. Ho soggiunto che l'aver provocato l'intervento della Turchia era nei nostri riguardi un errore grave quasi come la Nota a Belgrado.

Il mio interlocutore mi ha guardato con preoccupazione. « Qui, mi ha detto, si farà senza dubbio tutto il possibile perchè la Turchia non dia noie alla vostra colonia. Si calcola anzi che le operazioni contro l'Egitto valgano a distogliere molti fanatici dalle vostre linee in Cirenaica. »

Senza rispondere direttamente ho chiesto quale sarebbe stato il contegno della Germania se la difesa della colonia africana ci avesse obbligati un giorno a trovarci in lotta con la Turchia.

« Non c'è un'alleanza vera e propria, mi ha detto, fra la Germania e la Turchia. I rapporti di cooperazione sono finora ufficialmente segnati soltanto da un telegramma del Kaiser al Sultano. Ma certo sarebbe difficile in questo caso mantener la pace con noi. I nemici dei nostri amici... »

**Tullio Giordana.**

Una via di Ypres, la città della Fiandra dove si sono svolti i più accaniti combattimenti franco-tedeschi, e che più ha risentito del bombardamento nemico.

## Gli eserciti di Lord Kitchener

### L'arruolamento del secondo milione e le difficoltà che presenta

LONDRA, dicembre.

Ora che il primo milione di soldati domandato alla nazione da Lord Kitchener è stato arruolato, gli sforzi sono diretti ad ottenere quel secondo milione che dovrebbe essere pronto per entrare in campagna durante l'estate prossima e dovrebbe essere l'elemento determinante della guerra.

Naturalmente man mano che il numero dei soldati arruolati aumenta diminuisce la riserva a cui è possibile attingere e l'arruolamento stesso diviene più lento e più difficile.

Non è che gli uomini atti alle armi manchino in Inghilterra; queste isole ne possono fornire facilmente diversi milioni, quando la necessità urgente si imponesse o quando il Governo ricorresse a misure compulsive, ma il pubblico comincia ad abituarsi allo stato di guerra e visto che le città inglesi non sono ancora state bombardate o distrutte dai tedeschi, visto che la flotta sembra in grado di compiere degnamente e sicuramente la propria missione, l'entusiasmo dei giovani tende a diminuire, anche per il fatto che crescono momentaneamente le possibilità di guadagni e di durature occupazioni nel campo civile.

La guerra ha avuto infatti per effetto immediato di forzare le industrie principali dell'Inghilterra, da quella del ferro a quella tessile, ad aumentare la loro produzione col risultato che la quota normale di disoccupazione è discesa enormemente, per non dirla scomparsa, durante questi quattro mesi.

Molti fra i giovani che si sono arruolati all'inizio della guerra hanno lasciate lucrose occupazioni verso le quali si sono affrettati ad affluire altri giovani che erano stati fino all'ora meno fortunati nella vita.

Da ciò un complesso di circostanze che rende più difficile l'arruolamento del secondo milione di soldati richiesti da Lord Kitchener e che renderà anche più seria la questione di arruolarne un terzo milione, verso la fine del 1915, se la guerra si prolungherà ancora.

Fra i molti altri ostacoli ad un pronto occorrere degli uomini abili alle armi si nota che quello derivato dalla passione della gioventù inglese per gli *sports*, e specialmente per il giuoco del *football*, è uno dei maggiori.

Il *football* in Inghilterra è divenuto una carriera ed una professione alla quale si rivolgono moltissimi giovani, essendo il *footballer* professionale assai ben rimunerato. Inoltre intorno al giuoco sono cresciute numerose organizzazioni, si sono sviluppati tanti interessi, che lo *sport* si può dire trasformato in un *business*.

Le riunioni del sabato, dove le squadre più famose di professionisti del *football* si incontrano in quasi tutte le città e le borgate inglesi, attraggono sempre una folla enorme. Vi sono dei *matches* ai quali assistono normalmente cinquanta, sessanta, ottantamila spettatori, vi è il Gran Finale al « Crystal Palace » che attrae ogni anno da 100 a 150 mila spettatori. E questa folla che va ad assistere ai *matches* non si contenta di seguire la partita, di ammirare ed applaudire i giuocatori, ma ha bisogno di scommettere denaro sull'esito del *match*, ha bisogno di eccitarsi colla passione del giuoco, oltrechè con quella dell'alcool.

Messo su queste basi il *football* è divenuto per l'Inghilterra una disgrazia nazionale, ed i giornali in questi giorni attaccano fieramente le Associazioni organizzatrici dei *matches*, i giuocatori professionali, ed anche il pubblico che continua ad accorrere alle partite.

Il *Times* ha avute severissime parole per gli uni e per gli altri, ricordando il fatto che sabato scorso ad un *match* al quale hanno partecipato trentamila persone, dopo una serie di discorsi patriottici pronunciati da distinte personalità sulla necessità pei giovani di lasciare i passatempi e dedicarsi al più serio lavoro dell'allenamento militare, soltanto *un uomo* si lasciò convincere dalle parole dei reclutatori e si arruolò!

La *Pall Mall Gazette* in un vivace articolo ha dichiarato di volere sospendere, fino alla fine della guerra, tutta la pubblicità relativa al *football* e cioè gli annunzi delle partite, le critiche tecniche, i nomi dei partecipanti e così via. Il *football* ha cessato quindi di esistere per il battagliero giornale conservatore, ed è fuori di dubbio che l'esempio della *Pall Mall Gazette* sarà presto seguito dalla maggioranza della stampa inglese.

Di fronte agli attacchi della stampa e di fronte al movimento ostile dell'opinione pubblica, le Associazioni organizzatrici dei *matches* del *football* hanno deciso di tenere prossimamente una riunione una specie di parlamentino sportivo, per decidere sul da farsi.

Può darsi che esse dichiarino sospesi tutti i *matches* già indetti per la corrente stagione, ma qualunque misura esse prendano giunge ormai troppo tardi, il pubblico è disgustato, e se una delle conseguenze della guerra non sarà di danneggiare il *football* come *sport* nazionale sarà certo di uccidere la classe dei *footballers* professionisti. E sarà tanto di guadagnato per l'Inghilterra.

Ma tutte le difficoltà non derivano soltanto dalla richiesta di mano d'opera o dalla influenza dello *sport*. Il censore colla restrizione posta alla diffusione delle notizie relative alla guerra ha la sua parte di responsabilità nel diminuito afflusso delle reclute agli Uffici di arruolamento.

L'entusiasmo di un popolo per una impresa militare non può essere mantenuto con tre o quattro linee di comunicati ufficiosi diffusi ogni due o tre giorni. Non si può condurre la guerra anonimamente senza lasciare trapelare nulla al pubblico dei fasti e degli eroismi dei soldati. In un paese dove il sistema di reclutamento dell'esercito è volontario, non si può sperare di mantenere gli effettivi dei reggimenti alla loro giusta misura senza far sapere al pubblico in quali circostanze e dove questi reggimenti combattono e si sono distinti.

Non si possono impressionare le masse stendendo un velo sulle operazioni di guerra e lasciandone trapelare soltanto a lunghissimi intervalli qualche debole raggio di luce. Per fissare l'attenzione di un popolo come l'inglese ad una guerra che si combatte lontana dalle sue coste, bisogna assolutamente interessarlo a tutte le vicende del conflitto, lasciargliene intravvedere tutti gli orrori come tutti i fasti luminosi.

Non c'è bisogno nè di esagerare gli uni, nè di amplificare gli altri, la verità basta da sola in questi casi alla propria funzione, ma volere pretendere che il pubblico si entusiasmi leggendo dei comunicati ufficiali nei quali non appare mai il nome di una località nè il nome di un reggimento, è pretendere troppo.

Nonostante tutte queste difficoltà e questi ostacoli l'Inghilterra troverà senza dubbio il suo secondo milione di soldati, come troverà anche il terzo se sarà necessario, ma ciò non vuol dire che quella grande impresa della formazione di così vasto esercito di prima linea non potesse essere meglio coadiuvata da chi lo poteva e da chi lo doveva nell'interesse della nazione.

**G. CHIESI.**

## “Parliamo di noi!„

### Una conferenza di Mascagni a Livorno

LIVORNO, 5.

Su l'argomento *Parliamo di noi*, Pietro Mascagni ha tenuto qui ieri sera al Teatro Goldoni una Conferenza a beneficio ed invito della nostra Università popolare.

L'oratore ha esordito notando che in Italia si eseguisce da qualche tempo più musica straniera che musica italiana e si chiamano dall'estero nei teatri direttori e professori d'orchestra, cantanti e ballerine spesso sconosciute anche nel loro paese nativo e si esalta tutto ciò che è arte esotica dimenticando, anche con danno economico, che la musica è arte essenzialmente italiana. Il Mascagni ha ricordato e riprova del nostro gusto musicale che si deve all'Italia se la *Carmen* del Bizet, si è rialzata dalla caduta in Francia. In Italia si è obliato che la musica è il linguaggio universale del cuore e che esso sbocciò nella nostra nazione come un fiore dalla melodia. Noi perseguiamo in oggi forme musicali straniere che hanno ridotto la musica a scienza e che hanno valore puramente meccanico, mentre la musica italiana fu dovuta alla potenza creatrice del genio. Il maestro Mascagni si è scagliato vivacemente contro quella che ha detto la ignoranza e la presunzione dei critici musicali affermando che ad essi si deve questo fuorviamento del senso musicale italiano che fa sì che in Italia si rappresentino tante opere straniere.

Dopo questa introduzione Mascagni ha illustrato la vita e l'arte di Gioacchino Rossini difendendo la memoria di quegli che fu detto il Napoleone della musica, dall'accusa di egoismo rivoltagli e che l'oratore dimostra infondata con numerosi aneddoti. Il maestro Mascagni ha poi analizzato l'arte rossiniana sviscerandola nelle sue bellezze e specie nel *Barbiere*, nel *Guglielmo Tell* e nel *Mosè* e dimostrando che il Rossini fu il gigantesco precursore della musica moderna che egli creò dal nulla.

L'oratore ha concluso manifestando la speranza che gli italiani si accostino con reverenza alla musica del Rossini per conoscerla in tutta la sua grandezza insieme a quella degli altri antichi nostri maestri come la gloria più pura dell'Italia.

Vivie entusiastiche ovazioni hanno salutato al termine della sua conferenza Pietro Mascagni.

# I Teatri

## Compagnie dialettali a Roma

Ferruccio Benini sarà presto a Roma: l'annuncio non potrà che tornare gradito al pubblico romano che per l'attore insigne della scena veneziana e per la sua ottima Compagnia nutre da tempo un'ammirazione ed una simpatia vivissime.

La Compagnia Benini tornerò all'*Apollo* ora divenuto « Cines », il simpatico elegante teatro che, dopo una parentesi cinematografica, l'impresa restituisce ai suoi spettacoli normali.

Benini sarà a Roma alla fine di dicembre e vi si tratterà fino a Quaresima, dando nel corso delle sue recite delle interessanti novità.

Un'altra simpatica Compagnia dialettale che tornerà presto a Roma è quella di Gastone Monaldi.

E' stato annunciato che la Compagnia Monaldi verrà all'*Argentina*, ma forse c'è un errore, poichè fino a Quaresima all'*Argentina* agirà la Compagnia Malcalchi. E, del resto, ci pare che il nostro massimo teatro di prosa mal si adatti a spettacoli dialettali del genere di quelli che dà la Compagnia Monaldi.

## “Il Barbiere di Siviglia„
### al Teatro dei Piccoli

Rappresentazione *high-life* ieri, al Teatro dei Piccoli: rappresentazione di importanza artistica insolita, degna del massimo riguardo e di lode fervente. Il *Barbiere di Siviglia* del Beaumarchais, con intermezzi musicali tratti dalla celeberrima partitura di Giovanni Paisiello, ha deliziato grandi e piccoli: le argute marionette e le spontanee melodie dell'antico maestro sono state accolte con pari favore e l'originale spettacolo si è svolto tra gli applausi entusiastici del pubblico. La rappresentazione di ieri, dopo quella della *Serva padrona* e del *Crispino e la Comare* ci mostra come il « Teatro dei piccoli » segna una encomiabile linea artistica, pur continuando ad essere il ritrovo ideale dei fanciulli. Le mamme intelligenti sanno, ormai, dove debbono condurre i loro bambini buoni...

Tornando al *Barbiere di Siviglia*, così gaio, così fine, così seducente, è doveroso esprimere un giudizio ammirativo sull'esecuzione che ieri la « compagnia delle marionette » ce ne ha offerto. Le smanie di Don Bartolo, le astuzie e i lazzi di Figaro, le effusioni sentimentali di Lindoro e Rosina, gli atteggiamenti caratteristici di Don Basilio, ogni dettaglio — insomma — è stato reso dagli agilissimi fantocci con comica perfezione. Quanto poi alla musica del Paisiello — che risale al 1780, ma che ha una freschezza ingenua da innamorare — non possiamo parlarne diffusamente come ci piacerebbe; diremo soltanto che la signorina Marcella Luci, il tenore Nello Zacchia e il baritono Egrè la interpretarono elegantemente, se pure troppo accentuandone la *nota* sentimentale. Una maggiore spedatezza sarà, senza dubbio, raggiunta nelle successive repliche dello spettacolo che così verrà a corrispondere in tutto e per tutto all'attesa dei piccoli e alle pretese degli adulti. Intanto vada il nostro amichevole saluto a Figaro ed ai compagni suoi che, per richiamare un benefico sorriso sulle nostre labbra, si sono mutati in altrettante marionette aggraziate ed espressive; abilissime nel commentare col gesto i cantabili dell'elegiaco Paisiello.

A. G.

## TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — ricordiamo che stasera Dora Theor da la sua onore *La Principessa dei dollari*.

Domani due spettacoli: di giorno *Finalmente soli*; di sera, ultima definitiva replica di *Eva*.

All'*Argentina*: — sono annunciate per lunedì sera le tre novità scelte alla Società degli autori nel recente concorso: *Bar* di Benuzzi, *L'ora della sincerità* di Minelli e Dora, *Pizzi antichi* di Eugenio Comitti. Domani in entrambe *Il figlio soprannaturale*.

Al *Nazionale*: — per domani in prima rappresentazione *Al Mulino*, *Passa la ronda*, *Condoglianze*; in seconda, *Ritorno*, *Il bacio della notte*, *Il bavaglio*, *Alcide Popiò*.

Al *Valle*: — domani, in entrambe le rappresentazioni, *L'Amica del cuore*, di Testoni.

Al *Manzoni*: iersera ottima accoglienza al *Barbiere di Siviglia*, per la valentia di tutti gli interpreti: signorina Pieroni e signori Semprini, Di Cola, Bartolini e Sori che furono calorosamente applauditi dal pubblico che gremiva il teatro. La Pieroni giuocò con abilità la parte di «Rosina» e conquistò le simpatie degli astanti per la sua squisita dizione e per i suoi freschi mezzi vocali. Un esilarante «Don Bartolo» fu l'esimio artista Di Cola. Il maestro Arturo De Angelis diresse egregiamente l'orchestra.

Questa sera serata d'onore della distinta signorina Viscardi nelle opere: *Cavalleria Rusticana* e *I Pagliacci*.



# Giornale dei giornali

## Il tempo buono e il tempo cattivo nell'andamento della guerra attuale.

Un ufficiale istruttore della scuola militare di Leavenworth (Stati Uniti) s'è doluto — come riferisce un interessante articolo di *Minerva* - che le notizie sull'andamento della guerra pubblicate dai giornali forniscano scarse informazioni sulle condizioni atmosferiche in cui si svolgono le operazioni militari. Per i cultori dell'arte della guerra — egli ha notato — la conoscenza della temperatura, della quantità di pioggia caduta, della direzione e della velocità del vento nei vari teatri di operazioni, hanno maggiore importanza che intiere colonne in cui si parli di scaramucce, di ricognizioni, ecc. La lagnanza è perfettamente giustificata; in generale, le condizioni atmosferiche sono del tutto trascurate dai corrispondenti di guerra. E' raro il caso che essi forniscano qualche notizia in proposito. Sappiamo, per esempio, che la caduta di Namur nelle mani dei Tedeschi è stata affrettata da una densa nebbia, che permise all'artiglieria degli assalitori di piazzare i loro grossi pezzi da assedio in posizioni favorevoli, senza esporsi ad alcun pericolo. Le pioggie frequenti e abbondanti, che caddero durante la battaglia dell'Aisne, devono avere ostacolato i movimenti dell'artiglieria al punto da obbligare i comandanti dei due eserciti a modificare profondamente i loro piani. La storia ci dice che lo stato dell'atmosfera ha rappresentato sempre un fattore di grandissima importanza nella condotta delle operazioni militari e ha avuto una influenza decisiva sull'esito di molte battaglie. La distruzione delle tre legioni romane condotte da Varo nella selva di Teutoburgo (9 dopo Cr.) fu dovuta alla caduta di pioggie molto abbondanti che provocarono lo straripamento di alcuni fiumi. Quindici secoli più tardi, le pioggie persistenti salvarono Vienna dal pericolo di essere presa e distrutta dai Turchi. Nel 1692 una pioggia persistente impedì che le truppe inglesi, mandata a soccorrere Namur assediata dai Francesi, potessero passare il fiume Mehaigne; e così la città dovette capitolare. I progressi dell'arte militare non hanno punto diminuito l'importanza dell'azione del tempo sull'andamento delle guerre. E' vero che l'adozione dei veicoli a motore ha reso più facile il trasporto dell'artiglieria, ma è anche vero che è aumentato il numero dei grossi cannoni, e perciò le strade fangose rappresentano anche oggi un grave ostacolo ai movimenti delle artiglierie. L'efficacia delle moderne armi da fuoco, l'uso dei proiettori notturni, l'applicazione dell'aeronautica ai servizi di esplorazione rendono più che mai urgente la necessità di collocare le truppe in posizioni nascoste; ma una nebbia, o anche una forte pioggia o una nevicata, rappresentano un ottimo mezzo di mascherare le truppe.

## Gli Stati Uniti e il servizio militare obbligatorio

Un'autorevole Rivista militare americana, l'*Army and Navy Register*, che si pubblica a Washington, sostiene che lo scoppio della guerra europea dovrebbe indurre il Governo degli Stati Uniti a considerare se non sia il caso di dotare la Confederazione di un esercito permanente sulla base del servizio militare obbligatorio. Finora — scrive la Rivista — gli Americani hanno avuto la fortuna di non trovarsi in conflitto con alcuna grande Potenza. Ma commetterebbero una grave imprudenza se continuassero a credere che l'isolamento geografico debba rappresentare per essi una garanzia di pace, e affidassero soltanto agli oceani la cura di difendere il paese contro le mire aggressive dei possibili nemici di domani. Può darsi che dall'attuale guerra europea emerga il futuro nemico degli Stati Uniti. Attualmente la Confederazione si trova del tutto impreparata a una guerra in terra ferma. Bisogna provvedere senza indugio. Oggi l'Inghilterra si rammarica di non aver ascoltato gli ammonimenti di Lord Roberts, e di non aver dato un'istruzione militare a tutta la sua popolazione mascolina. « Che cosa dobbiamo pensare di noi, che siamo tanto indietro agli Europei in tutto quanto si riferisce alla preparazione della guerra? Le nostre forze militari e navali sono del tutto inadeguate a sostenere i compiti che potrebbero essere loro assegnati da un momento all'altro, sia all'interno sia all'estero. Non sarà facile arruolare volontari, nemmeno tenuto conto del miglioramento delle loro condizioni che potrà derivare dall'approvazione della legge Hay. I volontari saranno in grande maggioranza ignari dell'arte della guerra, e d'altra parte i nostri depositi militari non dispongono delle riserve di uniformi, di armi, di munizioni, che occorrerebbero per costituire un esercito veramente temibile ». Quello che sta succedendo in Europa — soggiunge la Rivista — deve persuadere gli Americani della necessità di preparare le condizioni per la rapida formazione di un forte esercito, scopo che potrebbe raggiungersi senza troppa spesa con l'adozione del sistema del servizio militare obbligatorio. Solo così, al momento del pericolo, la Confederazione potrà contare su un esercito capace di combattere non solo valorosamente, ma anche vittoriosamente.

## La secolare tradizione romana della beneficenza femminile.

A dimostrarci come l'azione della donna nella beneficenza romana non ripeta semplicemente le sue origini dalle recenti gentili usanze con cui tutti abbiamo ormai dimestichezza, ma risalga a pie ed antiche consuetudini della Città eterna, l'Archivista di Stato Mario Tosi ha ricordato in un ampio articolo della *Rassegna Contemporanea* come nelle più illustri case romane la femminilità benefica ed operosa abbia tradizioni più volte secolari. — Le grandi dame — egli dice infatti — han voluto in ogni tempo legare il proprio nome a istituzioni sociali. Secondo le esigenze dell'epoca, Francesca Buzi dei Ponziani fondava in sua casa il primo ospedale dei poveri, mentre costituiva il tipo di monachesimo, senza voti, nelle Oblate Benedettine di Tor de' Specchi, riconosciute da Eugenio IV, nel 1433. Le Oblate avevano finalità educative e sociali; e il concetto sociale del monachesimo non fu più abbandonato. Camilla Virginia Savelli Farnese duchessa di Latera, la figlia del terribile Giovanni Savelli duca di Palombara, dopo l'uccisione di lui dalla madre sua, Lavinia Orsini, fondava la Congregazione dei Setti Dolori, che accoglieva le suore inferme; Santa Giacinta Marescotti riformava il monastero di Viterbo e Anna Colonna Barberini fondava il chiostro di Regina Coeli nel 1643; e seguono le Oblate del Bambino Gesù, le Filippine, le Ospedaliere della Carità, finchè si giunge alla mirabile istituzione, parimente, senza voto sacro e con finalità sociali, delle Suore di Carità, dovute al genio di San Vincenzo de' Paoli ed alla pietà d'una dama, Luigia di Marillac, vedova Le Gras. Esse sorgono nel 1625, col fine precipuo di servire i poveri, non trascurando la visita dei carcerati e l'istruzione degli analfabeti. Il contenuto sociale spiega il suo diffondersi rapido, con diramazioni molteplici, sempre sotto il nome di figlie e sorelle della carità, e per i medesimi fini, e sempre presiedute dalle dame di più alto lignaggio.

NOI E GLI ALTRI.

# CRONACA DI ROMA

## Al Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale — presenti 67 consiglieri, e scusati i senatori Cruciani Alibrandi e Tommasini — ieri sera si è occupato di due questioni di notevole importanza: due interrogazioni intorno al piano regolatore dell'antica piazza d'Armi ed alla... deturpazione vandalica di porta Salaria, alle quali l'Amministrazione ha risposto in modo da soddisfare pienamente gli interrogatori.

L'architetto Bazzani aveva chiesto di essere informato « sugli studi che si sono fatti e si stanno facendo per il Piano Regolatore del quartiere detto di P. d'Armi e della Farnesina, perchè questo risulti il più idoneo alla necessità del traffico e alla bellezza edilizia e anche perchè rispetti visuali superbe come quella della Cupola di S. Pietro e di Monte Mario, e perchè detti studi risultino ancora organicamente connessi a quelli per il piano regolatore del quartiere Flaminio. »

L'assessore *Galassi* ha risposto dichiarando che l'attuale amministrazione ha trovato approvato il Piano Regolatore. Non ad essa, pertanto, possono muoversi rimproveri. Per altro, in seguito alla avvenuta costruzione del Ponte del Risorgimento si renderà forse necessaria qualche modificazione al Piano Regolatore stesso e l'assessore coglierà volentieri l'occasione, se sarà possibile, per tener conto dei desideri espressi dal Bazzani.

Cesare Bazzani, per dichiararsi soddisfatto, ha parlato un po'... eccessivamente, tanto che ad un certo punto, poichè il Sindaco non lo riprendeva, il cav. Palomba ha interrotto:

— E i cinque minuti regolamentari?...

Più importante ancora è stata la limpida ed efficace risposta del prof. Apolloni alla interrogazione dell'ex assessore alle Belle Arti prof. Tonelli. Questi aveva chiesto di sapere « a chi spetti la responsabilità dei lavori condotti senza un sano criterio artistico e storico, responsabilità che giornali male informati e poco benevoli vorrebbero ingiustamente far risalire alla passata amministrazione ».

L'assessore Apolloni ha dichiarato che la demolizione della porta Salaria venne effettuata sotto il commissario regio, perciò le critiche fatte dal pubblico e dalla stampa per detta demolizione non vanno all'amministrazione di cui faceva parte il collega Tonelli.

Purtroppo ora non rimane che lamentare l'abbattimento di quel luogo che segnava una memoranda data storica, la prima ferita inferta al cuore di Roma. Alarico, il primo invasore barbarico, nel 24 agosto 410 entrava per quel luogo. Anche nella memorabile difesa di Belisario porta Salaria e le sue torri ebbero una parte cospicua acquisita alla storia.

E' vero peraltro che l'antica porta era stata demolita e che quella poco fa esistente era opera del Vespignani nel 1871. Comunque la cessata amministrazione non ha colpa nell'abbattimento compiuto a cui inopinatamente si è arrivati e che l'amministrazione attuale deplora.

Si sono quindi evolte altre interrogazioni di minore importanza: e l'assessore Gievesale ha voluto subito assicurare i consiglieri della minoranza Bruchi, Franzetti, Sereni e Cavaglieri, che non è affatto vero che si vogliono aumentare i prezzi degli abbonamenti per i trams municipali, come ieri, con roboanti parole affermava il *Messaggero*.

— Cioè, come scriveva l'ex presidente dell'Azienda Levi Della Vida! — ha commentato, fra approvazioni ed ilarità, il cons. Tupini.

E il cons. Ceccarelli, all'avv. Bruchi il quale dichiara che la minoranza non potrebbe tollerare transazione qualunque intorno ai servizi municipali, rimbeccava, tra applausi unanimi:

— Ma che minoranza! Dica che non lo tollererebbe il Consiglio comunale.

Dopo di che si è passati alla approvazione di varie proposte di non rilevante importanza, si è stabilito di incominciare lunedì la discussione del bilancio e si sono fatti voti per la pronta e completa guarigione del consigliere senatore Salvarezza e dell'ex consigliere principe Doria Pamphili.

Alle 7.30 il consiglio si è poi costituito in seduta segreta.

### L'incolumità del pedone
## Una riunione alla Prefettura

L'assessore Ottavio Libotte, rispondendo a due interrogazioni dei consiglieri Ducci e Levi intorno al pericolo permanente costituito dai ciclisti e motociclisti che percorrono le vie della città in corsa pazzesca, senza lanternino e senza campanello d'allarme, prometteva che avrebbe interessato il Prefetto perchè l'autorità di pubblica sicurezza coadiuvi le guardie municipali nel reprimere il vergognoso inconveniente. Ed il Prefetto, comm. Aphel, accogliendo la domanda dell'infaticabile assessore, ha oggi convocato nel proprio ufficio il predetto assessore, il direttore della Società Romana Tramways-omnibus, ing. Calzolari, il direttore dell'Azienda tramviaria municipale ing. Cinelli; il colonnello comandante la Divisione dei carabinieri, il colonnello comandante la Divisione delle Guardie di città, l'Ispettore Capo del Circolo Ferroviario, il cav. Piscitello, comandante delle guardie municipali, il cav. Falena, direttore dell'Ufficio di Polizia Urbana — e, con essi, ha a lungo studiati i mezzi più efficaci atti ad ovviare ai deplorati inconvenienti nella circolazione per Roma delle vetture tramviarie, delle automobili, delle motociclette e delle biciclette.

Speriamo che da ora in poi, pertanto, non si abbiano più a lamentare pericoli e disgrazie dovuti a corse sfrenate ed a mancanza di precauzioni e di prudenza.



## L'istituzione in Roma
### dell'agenzia della Cassa Naz. Infortuni

La Cassa Nazionale Infortuni sta completando con sollecitudine la organizzazione dei propri uffici esecutivi in ogni città e paese del Regno, per dare alle classi lavoratrici ed agli industriali, con la avvenuta istituzione di Agenzie e sub-Agenzie, il mezzo di immediato contatto con l'Istituto per l'efficace applicazione della legge-infortuni e per una rapida attuazione della umanitaria missione di previdenza sociale, affidata alla stessa Cassa Nazionale di Assicurazione per gli Infortuni degli operai sul lavoro.

In questi giorni ha istituita l'Agenzia per Roma e Provincia con uffici in piazza San Pantaleo, n. 3, p. p., che si apriranno al pubblico entro la prossima settimana.

A capo dell'Agenzia la Cassa ha chiamato il signor Giacomo Alatri, che ha provveduto senza indugi all'organizzazione delle sub-Agenzie, in tutti i capoluoghi dei circondari e di mandamento del Lazio, cosicchè in tutta la nostra regione l'azione della Cassa Nazionale Infortuni potrà ora esplicarsi con maggiore fecondità, nell'interesse dei lavoratori e degli industriali.

## Sistemazione di Porta Salaria

Nella seduta consigliare di ieri si è parlato della sistemazione di Porta Salaria.

Il consigliere Tonelli, ex-assessore bloccardo e quindi complice, e non dei minori, di quella famosa, affrettata deliberazione che ordinava la rimozione dei due antichi sepolcri, ha interrogato il Sindaco e l'assessore di Storia ed Arte per sapere cui spetti la responsabilità della inadempienza del progetto deliberato dalla passata Amministrazione e della demolizione della Porta costruita nel 1871 dal Vespignani, inadempienza e demolizione che secondo il prof. Tonelli furono deplorate dalla stampa di Roma!

Noi veramente non sappiamo in quali giornali l'interpellante abbia letto queste deplorazioni, poichè a quanto ci risulta, la demolizione della Porta del Vespignani e la mancata esecuzione del progetto della passata Amministrazione furono universalmente lodate come rispondenti a sani criteri d'arte e al desiderio e ai voti dell'intera popolazione di quel quartiere, e arguto fu l'assessore Apolloni nell'affrettarsi a *scagionare* la passata Amministrazione *dell'opera meritoria* dovuta al Ministero della Pubblica Istruzione!

Il prof. Tonelli nel prendere atto delle dichiarazioni dell'assessore Apolloni espresse il desiderio e l'augurio che si *salvi quel che resta delle mura di Porta Salaria!*

Questa tenerezza per le mura di Porta Salaria si rivela molto tardiva nel prof. Tonelli che essendo assessore nell'Amministrazione Nathan, ha cooperato al taglio scandaloso, in più punti, delle mura di Belisario, fra Porta Pinciana e Porta Salaria, senza neppure interrogare il Ministero della Pubblica Istruzione, taglio che a suo tempo sollevò universali proteste!

Dalla risposta dell'assessore appare che ancora nulla si è deciso intorno alla definitiva sistemazione di quel punto importantissimo dell'antica cinta di Roma.

Sarebbe bene affrettare questa decisione, anche per soddisfare al vivo desiderio dell'intera popolazione di quel popoloso quartiere, la quale, secondo continui reclami che ci giungono, pare si preoccupi della possibilità che l'attuale Amministrazione non abbia il coraggio di affrontare la risoluzione del problema con l'unica preoccupazione di far cosa definitiva, rispondente alle esigenze della viabilità di quel quartiere importantissimo, pur tutelando, nei limiti del possibile, le ragioni dell'archeologia e dell'arte, ma mettendo risolutamente da parte qualsiasi riguardo a particolari interessi.

Ormai, demolita, con lodevole coraggio, l'antica Porta del Vespignani, fredda, compassata, senza alcun carattere, non resta, a giudizio nostro e della gran massa della popolazione di quel quartiere, che una soluzione cioè, la costituzione di una unica grande piazza fra l'interno e l'esterno, la quale abbia per centro i ruderi ripristinati dei due sepolcri, attorniati da un gruppo di palmizi, con qualche cipresso e qualche pino. La Via di Porta Salaria, destinata certamente ad una prossima linea tramviaria, non può essere interrotta, nel punto convergente di parecchie vie importanti, da una strozzatura quale risulterebbe se si mantenesse l'apertura nelle condizioni attuali.

La cosa è di tale evidenza che non merita davvero una dimostrazione e noi non dubitiamo che gli assessori Galassi, Apolloni e Sprega, ai quali spetta la soluzione del problema, sapranno rendersi conto di questa imprescindibile necessità.

Purtroppo molte nostre Porte, si trovano, per questo rispetto, in deplorevoli condizioni. La mancanza del coraggio, necessario nelle diverse Amministrazioni passate, di affrontare risolutamente il problema di una definitiva sistemazione che contemperi le ragioni dell'Arte e della Storia, colle imprescindibili necessità imposte dallo irrefrenabile sviluppo della città, ha avuto per deplorevole conseguenza dei mostruosi adattamenti attuati volta per volta, senza studio, sotto la pressione delle necessità del momento.

E' doveroso che l'Amministrazione attuale si occupi di questo complesso e importante problema, incominciando dalla definitiva sistemazione di Porta Salaria, che è fra le più centrali e importanti.

### AL TEATRO ALLE QUATTRO FONTANE
## La premières di: "Exha Dry,,

Oggi a quest'elegantissimo ritrovo prime rappresentazioni con *Exha Dry*, originale stupenda riduzione dall'omonimo dramma granguignolesco eseguita dalla «Gloria» di Torino. L'eccezionale spettacolo sarà completato con *Corrispondenza privata*, commedia ultrabrillante della «Napoli Film». Ingresso continuato. Prezzi normali.



## Alla "Società del Quartetto,,

Il 3.o Concerto tenuto ieri sera alla « Società del Quartetto », innanzi a un pubblico assai più numeroso che nei due precedenti concerti, ebbe un caloroso successo.

A questo contribuì sopratutto la esecuzione del *Quartetto in re min.* di Schubert, il quale, dopo l'*Adagio e fuga* (Kochel 546), un po' freddo e compassato, di Mozart, apparve veramente splendido per colore, vivacità e profondità di sentimento. Certamente questa opera postuma fu una delle più sentite dal grande musicista, così prematuramente strappato alla vita, e la commozione con la quale è scritto trovò facilmente il cuore dei valorosi esecutori che ne dettero una interpretazione piena di slancio e di vita.

Anche il *Quartetto op. 49* di Haydn, di una grandiosa e serena architettura, fu egregiamente reso.

Il prossimo concerto avrà luogo venerdì 18, col concorso del pianista Alfredo Casella, e con un programma singolarmente attraente comprendendo musica di Franck, Ravel, Debussy, Albeniz, Granados, Brahms.

## Il card. Di Pietro è morto

*Stamane, alle ore 3.35, il Cardinale Angelo Di Pietro, dei SS. Bonifacio ed Alessio sull'Aventino, è morto.*

Angelo Di Pietro nacque in Vivaro, diocesi di Tivoli, il 26 maggio 1828. Fin dai primi anni della sua giovinezza si dedicò alla carriera ecclesiastica consacrandosi agli studi nel Seminario di Tivoli e poi continuandoli a Roma ove conseguì i gradi accademici.

Sino al 1865 disimpegnò diversi uffici nella Curia vescovile di Tivoli e il 20 giugno 1866 fu promosso vescovo titolare di Nissa e Ausiliare delle diocesi unite di Ostia e di Velletri. Nel 1877 Pio IX lo inviò delegato apostolico presso la Repubblica Argentina, elevandolo nello stesso tempo alla dignità di arcivescovo titolare di Nazianzo; due anni dopo, nel 1879, lo promosse internunzio al Brasile, donde fu poi destinato alla nunziatura di Monaco di Baviera (1881), posto allora di speciale importanza perchè erano state iniziate le prime trattative per la pacificazione religiosa della Germania.

Mons. Di Pietro prese parte attiva alla buona riuscita delle trattative e disimpegnò nobilmente la sua carica sino al 1887, epoca in cui Leone XIII avendo elevato all'onore della sacra porpora mons. Mariano Rampolla nunzio a Madrid, designava il Di Pietro a succedergli in quella nunziatura.

La Corte e il governo spagnuolo lo onorarono di favorevoli accoglienze. Il 16 gennaio 1893 Monsignor Angelo Di Pietro fu creato Cardinale-Prete del titolo dei SS. Bonifacio ed Alessio sull'Aventino e, poco dopo il suo ritorno in Roma, nominato Prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari. Per la morte dell'E.mo Aloisi-Masella, il Di Pietro è stato promosso alla carica di Pro-datario, che è una delle prime cariche cardinalizie della Curia Romana.

## Le gravi condizioni di salute
### del sen. principe Augusto Doria

Il principe senatore don Alfonso Doria Pamphili è stato colpito ieri da un male improvviso, gravissimo.

L'altro ieri egli stava benissimo. Ieri mattina, mentre si disponeva ad alzarsi, accusò un certo malessere; così che i famigliari lo pregarono di rimanere a letto. Intanto fu chiamato il dott. Zandotti che non nascose le proprie preoccupazioni e prodigò all'illustre patrizio le cure opportune.

Verso mezzogiorno le condizioni del principe essendo peggiorate, al capezzale di lui si recò anche il prof. Marchiafava.

Un nuovo peggioramento si verificò verso le ore 16; ed alle 19.30 i sanitari redassero il seguente bollettino:

« Stamane il principe don Alfonso Doria è stato colpito da emorragia cerebrale; il suo stato è assai grave ».

Nessun miglioramento ha apportata la notte all'infermo che è assistito dalla consorte Emilia Clinton duchessa di New-Castle ed è stato, ieri sera, visitato a lungo dal cardinale Vincenzo Vannutelli, protettore della chiesa di Sant'Agnese al foro Agonale dipendente dalla famiglia Doria.

Il Papa ha inviato all'infermo la benedizione apostolica.

Stamane, alle ore 9, i sanitari hanno redatto il seguente bollettino:

« Le condizioni di S. E. il principe Alfonso Doria sono sempre più gravi. — Firmati: *Dott. Zandotti, prof. Marchiafava* ».

Da ieri, non appena si sparse la tristissima notizia della grave malattia del principe è stato un accorrere continuo a palazzo Doria di uomini politici, di patrizi, di cittadini d'ogni gradazione sociale.

Alle 15.30 le condizioni del principe Doria erano sempre gravissime, tali da non dare adito a speranza di salvezza.

## Congresso Nazionale per lo studio dei problemi postali e telegrafici.

L'inaugurazione del primo Congresso nazionale per lo studio dei problemi postali e telegrafici, indetto dal personale direttivo dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni provinciali delle poste e dei telegrafi avrà luogo domani mattina domenica alle ore 10 e mezzo precise al teatro *Drammatico Nazionale*, con l'intervento delle autorità. Il Congresso verrà aperto dal ministro on. Riccio.

Al Congresso, al quale si sono iscritti oltre quattrocento funzionari di prima categoria, riuscirà importante sia per i temi che verranno svolti, riflettenti tutta l'organizzazione dei servizi, l'ordinamento, le funzioni e la coltura del personale, sia per il grande numero di rappresentanze che interverranno dalle diverse provincie.

## In onore di F. P. Tosti

Domani domenica, alle ore 18.30, all'Associazione Abruzzese avrà luogo un trattenimento musicale in onore del maestro Francesco Paolo Tosti.

Francesco Paolo Tosti interverrà alla riunione ed in suo onore il poeta Giuseppe Urbani, in uno degli intermezzi, dirà una Canzone dedicata al Maestro.

## Domani ultima matinée del GIULIO CESARE al "Cines,,

Le rappresentazioni del grandioso film *Giulio Cesare* al Teatro Cines termineranno il giorno 8 martedì, e domani domenica vi sarà alle 10 1/2 l'ultima *matinée*.

Dati i prezzi, data l'ultima domenica e l'importanza dello spettacolo si prevede un teatro meraviglioso.

Nel pomeriggio spettacoli alle 17.30 e 21.



## Esposizione artistica al "Lyceum,,

La illustre pittrice triestina, signora Paola Wanz, esporrà il 10 pr. al *Lyceum* femminile numerosi suoi quadri.



## Un lutto della "Nuova Antologia,,

Dobbiamo annunziare la perdita avvenuta ieri, 4 dicembre, del Comm. Guido Baccelario, cugino dell'on. Maggiorino Ferraris, direttore della *Nuova Antologia*. Alla Rivista il Comm. Baccelario ha dedicato larga parte della sua attività.

Presentiamo all'on. Ferraris ed alla Redazione le nostre condoglianze.

NOTIZIE UTILI



## Inchiostro e arsenico

Un giovane commesso di *bar*, certo Giustino Forina di Alfonso, abitante in via Francesco Crispi n. 99, ha tentato la scorsa notte di suicidarsi nella propria abitazione bevendo una miscela composta di inchiostro e di 40 grammi d'arsenico.

E' stato ricoverato e trattenuto in osservazione all'ospedale di San Giovanni. Non ha voluto palesare i motivi che lo hanno indotto a... rovinarsi la salute.

## In assenza del padron di casa

In assenza del padrone di casa — che è il signor Giuseppe Badori, di Giovanni, di 40 anni, da Patrignano — i ladri penetrarono la scorsa notte nell'appartamento di lui e si impadronirono di circa trecento lire in gioielli.

## Comitato Pro-Belgio

Nella probabile eventualità che la discussione parlamentare si protragga a tutto domenica 6, la seduta del Comitato Pro-Belgio è rinviata a domenica 13 corr., alle ore 17.

## Pro-Belgio

L'Associazione tra gli elettori del Lazio residenti a Roma volendo partecipare allo slancio Nazionale a favore delle vittime della guerra nel Belgio, ha stabilito di tenere una serie di trattenimenti diurni nella propria sede sociale, via Farini, 58, a cominciare da oggi domenica 6 corrente dalle ore 15 alle 20.

## Conferenze

**Alla Palombella.** — Domani domenica alle 3 pomeridiane, il prof. Francesco Sabatini, nella Sala in via della Palombella n. 4, p. p., illustrerà la pianta topografica di Roma antica (forma Urbis Romae), il cosidetto « templum Sacrae urbis » l'« Heroon » di Romolo e la chiesa dei SS. Cosma e Damiano. — Ingresso libero.

**A San Polo.** — Domani domenica per cura della Lazio avrà luogo una escursione a San Polo dei Cavalieri che sarà illustrata dal cav. uff. Leo Montecchi.

Partenza stazione Termini ore 7.35 ritorno ore 20.15.

**Unione Storia ed Arte.** — Domani domenica per cura di « Storia ed Arte » nell'arena del Colosseo, alle ore 15 (3 p.) il prof. dott. Fernando Vaiasessura pubblicamente parlerà sul tema: Dall'uomo delle caverne, all'uomo civile.

### Le grandi novità al "Modernissimo,,
## "La mia vita per la tua!,, di M. Serao
### Pieno e schietto successo

Pubblico e critici hanno, ieri sera, lungamente acclamato al successo del nuovo cimento della illustre scrittrice napoletana.

Il pubblico che affollava, dalla platea alle gallerie, le due grandi sale del *Cinema-Modernissimo* era quale si conveniva al tanto atteso avvenimento d'arte: vale a dire, elettissimo. Aristocrazia, mondanità, arte, politica, avevano la loro larga rappresentanza nella folla attenta degli spettatori.

Il successo è stato pieno e schietto. E d'altronde ne davano affidamento sicuro, insieme, e il nome di Matilde Serao e quelli degli interpreti e il titolo « Monopol » dei signori Coscia e Xilo impresso sul *film* nuovissimo. Allo stesso modo che le vicende potentemente drammatiche dei personaggi creati dalla fantasia del romanziere, incatenarono l'attenzione degli spettatori, profonda fu la suggestione che seppe produrre sugli animi la rara bellezza dello sfondo su cui le creature del dramma si prospettano.

E infatti l'avvenimento di ieri sera acquista una speciale importanza perchè è insieme un tentativo e una affermazione. Matilde Serao ha tentato di innalzare il cinematografo fino al romanzo, e cioè di interessare nel cinematografo i procedimenti del libro: il tentativo è riuscito se si badi alla complessità della visione scenica, nella quale sono apparsi dei passaggi che hanno un carattere nettamente spirituale.

Questo è il pregio del nuovo *film*. Esso che pur non trascura quei necessari effetti suggestivi sul pubblico, anzi li nobilita e li esalta, esso che inquadra in cornici e su sfondi di grande bellezza i personaggi del suo dramma mostra di costoro tutta la continuità psicologica. Quando Elena de Soubise, cedendo alla lusinga soave e terribile di un amore del quale ella non è degna, passa dall'opera infame alla redenzione, il cinema compie un prodigio: e cioè, come potrebbe fare un novellatore che avesse a suo agio le pagine d'un libro, così la nuovissima arte che Matilde Serao ha costretto ad espressioni sempre più intime, disegna tutti quei passaggi che giustificano l'atteggiamento e il gesto, i quali erano stati fino ad oggi i sogni essenziali nel cinematografo.

Matilde Serao ha cercato nel suo fecondo spirito una trama, in cui codesti chiaroscuri spirituali potessero apparire con la maggiore chiarezza. Oggi la trama del romanzo cinematografico è ancora dritta, lineare, assoluta. Domani, riuscito perfetto questo primo esperimento, sarà possibile insinuare nel cinematografo complicazioni ancora men facili, e cioè camminare vieppiù verso l'umanità di questa forma d'arte.

« La mia vita per la tua » è in realtà un passo innanzi nella vita del cinematografo.

Dove prima erano sorprese sceniche, oggi è un grande sforzo per dare naturalezza insieme all'esecuzione del *film* e alla situazione originaria, e a quelle che ne derivano.

Noi non possiamo che rallegrarci per questo compiuto successo; rallegrarci con Matilde Serao, e con i signori Coscia e Xilo che hanno osato allontanare il pubblico dal pervertimento dei gusti abituali.

Vero è che ormai a servizio del cinema sono artisti di prim'ordine. Chi ieri sera non ha ammirato Maria Carmi, nella parte di Elena de Soubise? Ella davvero non faceva invidiare la parola che mancava: si foggiò una maschera della più completa originalità: parlò con i muscoli del viso poichè non poteva parlare con la sua voce umana. Soffrì, e morì, cedendo insieme al la lusinga degli atteggiamenti estetici che prendeva e degli stati d'animo che rivelava. Accanto a lei, il Carminati fu d'una grande signorilità e di molta efficacia. Il Ghione, il Collo, la Landowska si rivelarono quegli ottimi artisti che il pubblico meritamente applaudì.

Sullo sfondo del romanzo cinematografico si svolse, per delizia degli spettatori, tutto il fascino di Roma eterna che degnamente circonda il poema d'amore e di morte imaginato da Matilde Serao.

Al termine dello spettacolo un applauso unanime e scrosciante ha decretato il trionfo a cui, per la sua parte, ha contribuito anche il sottile commento melodico della orchestra eccellente del maestro Tomassi.

## AVGVSTEVM

Domani domenica, alle ore 16 precise il valoroso maestro Bernardino Molinari dirigerà il seguente programma, assai pregevole e particolarmente interessante per la *sinfonia* del Martucci, composizione raramente eseguita e che tuttavia conta numerosi fervidi ammiratori.

Ecco dunque i lavori che verranno interpretati dal robusto giovane direttore:

1. Cherubini — *Medea*, ouverture.
2. Martucci — *La Sinfonia*, in *re min.*, a) Allegro - b) Andante - c) Allegretto - d) Mosso, moderato, allegro risoluto.
3. Strauss — *Vita d'eroe*, poema sinfonico.

## PICCOLA CRONACA



# GLI SPORTS

*FOOT BALL*

## Il Campionato Nazionale
### L'ultima giornata d'eliminatorie in Alta Italia

Siamo al finale del primo atto del campionato italiano di foot-ball, al termine d'una lunga serie eliminatoria che è riuscita, attraverso a fasi movimentate, a risultanze inattese, a sgrovigli ed arruffii di classificazione, a salvare la gara nazionale da una preventivata catastrofe. La formula imposta con una certa audacia quest'anno e che tendeva ad allargare ancor di più il suffragio calcistico concesso a tutti i vasselli migliori e minori del football senza alcuna odiosa e sottile distinzione, ha potuto così, scavalcate le difficoltà iniziali, svolgersi completamente e portare a reali ed immediati benefici effetti.

S'è spalancato una volta tanto la porta a tutti, togliendo ogni privilegio di anzianità, di casta ed abolendo ogni ragione immediata e futura di malumore. Si è giunti al termine della eliminatoria — per la scelta delle diciotto squadre semifinaliste — con due gruppi ben distinti e che riparlono con precisi concetti il contingente calcistico preparando finalmente uno assetto definitivo al campionato d'Italia.

Gli incontri di domani in Alta Italia saranno i seguenti:

PRIMO GRUPPO: *Savona* - Savona-Aqui, Arbitro: Terzolo — *Alessandria* - Alessandria-Doria, Arbitro: Postsur — *Genova* - Genoa-A. C. Ligure, Arbitro Minoli.

SECONDO GRUPPO: *Torino* - Vigor-Valenza, Arbitro: Brunetti — Juventus-Veloces, Arbitro: Laugeri.

TERZO GRUPPO: *Vercelli* - Vercelli-Novara, Arbitro: Hess — *Casale* - Casale-Libertas, Arbitro: Borda.

QUARTO GRUPPO: *Bologna* - Bologna-Chiasso, Arbitro: Ambrosini — *Milano* - A. M. C.-Audax, Arbitro: Moretti — Milan-Juv. Italia, Arbitro: Portigliatti.

QUINTO GRUPPO: *Milano* - U. S. M.-Brescia, Arbitro: Pedroni — Internaz.-U. S. Crem., Arbitro: Bianchi — *Modena* - Modena-Como, Arbitro: Resegotti.

SESTO GRUPPO: *Padova* - Petrarca-Padova, Arbitro: Moda — *Verona* - Hellas-Venezia, Arbitro: Comazzi — *Vicenza* - Vicenza-Udine, Arbitro: Tesseri.

### Eliminatoria laziale

A Roma, per la eliminatoria laziale, domani si effettueranno i seguenti incontri:

*Campo della Rondinella*, ore 12.30 — Audace II-Lazio II; ore 14.30: Audace I-Lazio I.

*Campo della Piramide*, ore 12.30 — Pro Roma II-Roman II; ore 12.30: Pro-Roma I-Roman II.

*Campo dello Stadio*, ore 9.30 — Juventus II-Pro Roma III; ore 12.30: Juventus II-Fortitudo II; ore 14.30: Juventus I-Fortitudo I.

### Eliminatoria toscana

Per la eliminatoria toscana si avranno questi *matches*:

*Firenze* — Firenze-Libertas — Arbitro: Maurizi.

*Livorno* — Virtus Juventus-Spes — *Lucca* — Lucca-S. C. Prato.

*PODISMO*

## Gare per indipendenti

Il circolo G. Verdi indice per domani due importanti gare podistiche libere a tutti gli indipendenti: la prima di resistenza di chilometri 3 sarà fatta sul percorso via Barletta-Barriera Angelica e ritorno con 8 piazzati premiati con medaglie vermeil, argento e bronzo; la seconda di velocità m. 100 sarà dotata di medaglie vermeil, argento e bronzo. In esse vi saranno 4 piazzati. Alla Società che avrà meglio piazzati nelle due gare, medaglia vermeil grandissima e diploma. Al più piccolo arrivato diploma d'onore.

L'appuntamento è alle ore 9 antim.

*IPPICA*

## Le corse ai Parioli
### Il programma di domani

**Ore 14 — PREMIO CAMPAGNANO**
(*Siepi*). — *Lire* 1800 — *Metri* 2700
*Mania*, a., Kg. 71, Luigi De Luca.
*Tordo*, 4, Kg. 71, Raffaele Giovinazzi.
*Criollo*, 3, Kg. 68, Ten. Conte R. Cadorna.

**Ore 14.30 — PREMIO SPOLETO**
(*Steeple-chase*). — *Lire* 3000 — *Metri* 3000
*Neptune II*, a., Kg. 68, Ten. Francesco Forquet.
*Sache II*, 5, Kg. 68, Carmely Gambaro.
*Nusia da Fabriano*, 5, Kg. 70, Sir Hope.
*Engate*, 4, Kg. 60, Marino Caracciolo.
*Not Guilty*, 6, Kg. 64, Filippo Gallina.

**Ore 15 — PREMIO TOR CARBONE**
(*Steeple-chase* - *Hunters*). — *Lire* 2000 — *Metri* 3800.
*Engate*, 4, Kg. 72, Marino Caracciolo.
*Tramai*, a., Kg. 77, Marchese Casati.
*Lavisone*, 6, Kg. 72, Sir Hope.
*Pasqua*, a., Kg. 80, Ten. Severo Vitali.
*Baenoblo*, a., Kg. 80, Cap. Aldo Bignoli.
*Violone*, 4, Kg. 73, Ten. Conte F. Caposso.

**Ore 15.30 — PREMIO ORIOLO**
(*Steeple-chase*). — *Lire* 2500 — *Metri* 3000
*Limonta*, 3, Kg. 68, Rama Umbra.
*Tancredi*, 3, Kg. 65, Scuderia Torretta.
*Moretto*, 3, Kg. 65, Marino Caracciolo.
*Mac Mahon*, 3, Kg. 65, March. de la Gandara.

**Ore 16 — PREMIO TERNI**
(*Siepi*). — *Lire* 1500 — *Metri* 2700
*Gliana*, 3, Kg. 65, Scuderia Nomentana.
*Sun*, 4, Kg. 71, Ten. March. V. Doria.
*Nicoletta Pisana*, 3, Kg. 67, Rama Umbra.
*Rosas*, 3, Kg. 68, Scuderia Mercedes.
*Neptune II*, a., Kg. 78, Ten. Francesco Forquet.

**Ore 16.30 — PREMIO LUNGARINA**
(*Hunters*). — *Lire* 1500 — *Metri* 2100
*Irresistible*, 3, Kg. 62, Scuderia Pinciana.
*Valdastra*, 3, Kg. 60, Conte Gianelli Viscardi.
*Daidiaste*, 6, Kg. 68 1/2, Max de Rosa.
*Rhinfeld II*, a., Kg. 66 1/2, March. de la Gandara.

*ESCURSIONISMO*

## Al Monte Pellecchia

Il Club Alpino Italiano, Sezione di Roma indice per domani domenica una escursione al Monte Pellecchia (m. 1368) col seguente programma: Partenza da Roma ore 6 — Arrivo a Fara Sabina (stazione) ore 6.48 — Partenza per Moricone (in automobile) ore 7.15 — Arrivo a Moricone ore 8.15 — Arrivo a Monte Flavio (breve sosta) ore 10.15 — Vetta, ore 10.

Colazione al sacco: Partenza Per Vicovaro, ore 14 — Arrivo a Vicovaro (stazione), ore 18 — Partenza per Roma, ore 18.49 — Arrivo a Roma, ore 20.15. — Accompagnerà il socio C. Bardi Sforza.

## Club Universitario di Camping

Ad iniziativa di alcuni studenti universitari, si è fondato qui in Roma un Club che ha per iscopo la diffusione del Camping, il bellissimo sport tanto praticato all'estero. La prima partita verrà effettuata nelle prossime vacanze.

Per adesioni ed informazioni rivolgersi ai consoli Calisse Paolo ed Alberto Vitti alle ore 11 di lunedì, mercoledì e venerdì alla Sapienza.

# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## Il principe di Bülow sostituisce von Flotow

Un dispaccio da Berlino ha annunziato iersera che l'attuale ambasciatore tedesco a Roma, von Flotow, dovendo prendere un congedo di tre mesi per ragioni di salute, la direzione dell'ambasciata di Germania sarebbe stata affidata per questo tempo al Principe di Bülow.

Che il barone von Flotow, la cui salute non era ottima già prima dello scoppio della guerra, avesse bisogno di riposo in seguito al grave lavoro degli ultimi mesi, lo si sapeva già da tempo; e già da tempo era corsa la voce che a Berlino si pensasse di inviare a Roma a sostituirlo il Principe di Bülow. E questa voce era stata accolta con discussioni, per la straordinarietà del fatto che a coprire un posto diplomatico si pensasse ad inviare un ex-Cancelliere dell'Impero, e per di più un uomo quale il Principe di Bülow, che quella carica altissima aveva tenuto per lungo tempo, lasciando una impronta personale sulla politica tedesca ed acquistando un meritato prestigio nel suo paese e fuori. Il fatto, senza precedenti, appariva tanto più significante nel momento eccezionale; e noi possiamo ricordare anzi che un personaggio italiano, suo amico personale, ebbe a dichiararci, e certo non senza fondate ragioni, che il Principe Bülow, considerando le condizioni di momento o di ambiente, e le leggittime suscettibilità dell'anima italiana, non pareva disposto ad accettare il mandato.

Oggi le esitanze o le renitenze dell'illustre uomo sembrano essere state superate, ed egli ha indubbiamente accettato lo straordinario incarico nella speranza di potere, [illegible] esso, riuscire giovevole al proprio paese; al cui interesse supremo non può a meno, e legittimamente, di essere coordinata anche la si[illegible] [illegible] ha sempre avuta [illegible] cui lo legano vincoli familiari ed antiche abitudini e simpatie. Ma egli è uomo di troppo fine ed alta intelligenza per non sentire tutta la delicatezza del momento presente, e per non comprendere quali limiti essa imponga all'azione diplomatica in un paese che vuole mantenere l'assoluta indipendenza del proprio pensiero e della propria volontà, e che solo in essa sente la garanzia dei propri destini.

Mentre con queste [illegible] il nostro [illegible] sentiamo di dovere anche offrire un augurio per il pronto e completo ristabilimento al barone von Flotow, riconoscendo il grande tatto, il senso di misura e di equilibrio che non potranno essere superati, e le disposizioni costantemente amichevoli che egli seppe spiegare nel difficile periodo traversato, guadagnandosi la deferenza e la simpatia generale.

### L'annunzio ufficiale

BERLINO, 4.

L'Imperatore ha affidato al principe di Bülow la direzione degli affari dell'Ambasciata di Germania a Roma, dovendo l'attuale ambasciatore von Flotow prendere un congedo di tre mesi per motivi di salute.

---

Il Principe di Bülow — troppo noto e apprezzato in Roma perchè sia necessario farne una presentazione — rientra oggi nella vita politica del suo paese e di Europa, dopo cinque anni di ritiro. Egli ne era fuori dal 1909, quando, in seguito a una votazione sfavorevole su un progetto di monopoli e di imposte, al Reichstag, il Kaiser accettò le sue dimissioni dal gran Cancellierato. Ma, virtualmente, egli si poteva considerare già come decaduto dal suo posto fin dall'anno prima, quando per il noto incidente dell'intervista del Kaiser sul *Daily Telegraph*, egli era caduto in disgrazia dell'Imperatore. Disgrazia puramente politica poichè egli rimase sempre uno dei più intimi e più apprezzati amici di Guglielmo. Nè — i fatti oggi dimostrano — erano ancora finiti i servigi ch'egli poteva rendere al suo paese.

Come è noto il Principe di Bülow è una delle personalità più conosciute a Roma, dove fa abitualmente lunghi soggiorni nella storica Villa Malta, di sua proprietà, e il suo salotto è un ritrovo delle più spiccate personalità romane, attorno al sincero e illustre amico dell'Italia, e alla sua Signora, italiana, Donna Maria, figlia di Donna Laura Minghetti, principessa di Camporeale.

Egli contrasse questo matrimonio durante i due suoi primi soggiorni ufficiali a Roma, in qualità la prima volta di consigliere d'Ambasciata sotto l'Ambasciatore Von Keudel, e in qualità d'Ambasciatore la seconda volta nel 1893. Ora ha 65 anni, essendo nato nel 1849, a Klein-Flottbeck, presso Amburgo. Da giovane prese parte alla campagna del 70. Entrò in amministrazione come *referendario* nel 1873, e subito dopo in diplomazia. Roma fu il suo debutto. Fu poi a Pietrogrado, a Vienna, ad Atene; fu segretario al Congresso di Berlino; passò, dopo, sei anni, all'Ambasciata di Parigi; quindi a Roma, come Ambasciatore; fu richiamato a Berlino nel 1897 come Ministro degli Esteri in sostituzione del barone Marschall von Biberstein; e tre anni dopo fu chiamato dal Kaiser al gran Cancellierato dell'Impero, donde usciva il principe Hohenlohe. Fu sotto il suo [illegible] la Germania prese il suo slancio per il mondo, ed ebbe lontane e vaste e ricche colonie, costruendosi una flotta adatta alla bisogna.

### Von Flotow a Napoli

Ci telefonano da Napoli che l'Ambasciatore di Germania a Roma Von Flotow, che avrebbe ottenuto un congedo di tre mesi durante i quali la direzione dell'Ambasciata è affidata al principe di Bülow, ha fatto fissare un appartamento all'Hôtel Bertolini di quella città. Von Flotow giungerà a Napoli, a quanto si assicura, fra un paio di giorni.

## I comenti dei giornali

### Il "Corriere della Sera,"

Il corrispondente romano del *Corriere della Sera* scrive a proposito della partenza di von Flotow da Roma:

« [illegible] parecchie sere or sono vi avevamo [illegible] che fra non molti giorni si sarebbe avuto l'annuncio ufficiale della partenza da Roma dell'attuale ambasciatore germanico barone von Flotow. Il barone von Flotow ci aveva egli stesso affermato di non trovarsi in ottime condizioni di salute, e di essere oltremodo stanco per l'enorme lavoro cui si era dovuto sobbarcare durante l'estate scorsa. Egli aveva aggiunto di avere l'intenzione, appunto per poter godere un poco di riposo e di calma, di non ritornare subito a Berlino, ma di recarsi per qualche tempo in riviera. L'annunzio ufficiale parla di tre mesi di congedo per ragioni di salute, durante i quali la gestione degli affari dell'Ambasciata di Germania a Roma, sarà assunta dal principe von Bülow. Ricordiamo a questo proposito [illegible] poco dopo la nostra di[illegible] neutralità, partì da Roma l'ambasciatore d'Austria-Ungheria Merey, e si disse che il Merey andava in licenza per ragioni di salute e che veniva temporaneamente a sostituirlo, in veste di inviato straordinario, il barone Macchio. Poi la presenza a Roma del barone Macchio divenne stabile in veste di ambasciatore. Così avverrà anche per il barone von Flotow e per il principe von Bülow; ovverosia, è certo che deve considerarsi come definitiva la partenza del barone von Flotow, ma non è certo che debba considerarsi come definitiva la permanenza del principe von Bülow. Il barone von Flotow era un amico sincero dell'Italia e durante questo periodo difficilissimo per i rapporti italo-tedeschi, [illegible] come altra volta avemmo occasione [illegible] contegno correttissimo e bene[illegible] Vero gentiluomo, di maniere semplici [illegible] la sua partenza dalla nostra [illegible] sarà salutata con i sentimenti del massimo rispetto da quanti ebbero [illegible] di conoscerlo personalmente.

La personalità del principe von Bülow è così alta ed egli è così conosciuto e circondato di tanta deferenza negli ambienti politici e mondani della capitale, che sarebbe inutile mettere in luce l'importanza della sua venuta. Quanto però alla portata di essa non possiamo [illegible] in quanto avemmo già occasione di scrivere in proposito. ».

### Cosa scrive la "Stampa,"

La *Stampa* [illegible] riferire la notizia della venuta del principe di Bülow in Italia, [illegible] informazioni [illegible] varie interpretazioni politiche date al suo arrivo.

Vi è chi vuol vedere nel mutamento di ambasciatore una tensione di rapporti italo-germanici che richiedere la presenza a Roma di un diplomatico di prim'ordine, come Bülow; ma la maggioranza pretende ritenere che la sua venuta a Roma escluda prossime complicazioni e che essa rappresenti più che altro, il desiderio del Governo germanico di avere a Roma come suo rappresentante un diplomatico che goda le maggiori simpatie in Italia, e che è quindi in grado di rendere più accettabile alle sfere italiane ufficiali il punto di vista germanico.

Fuor di dubbio, conclude il giornale, è noi che le ragioni di salute del barone von Flotow che richiederebbero il mutamento non sono che il pretesto per coprire l'allontanamento da Roma dell'ambasciatore attuale.

## Il Re a Nettuno

Abbiamo da Nettuno, 5:

Stamane alle ore 11.30 in automobile è giunto il Re, il quale si è recato al poligono di artiglieria.

Il Sovrano, che aveva assistito alcune settimane fa alle esercitazioni di tiro degli ufficiali del primo corso di quest'anno, ha voluto assistere ancora alle esercitazioni degli ufficiali del secondo corso.

## L'ambasciatore Tittoni

Ieri sera, alle 21,30, è partito per Bordeaux l'on. Tittoni ambasciatore d'Italia presso la Repubblica francese.

## L'Assessore Orlando al Magazzini Generali

Stamane l'assessore comm. ing. Paolo Orlando, accompagnato anche dal Capo dell'Ufficio Annona, sig. Attorelli, si è recato ai Magazzini Generali, fuori di porta S. Paolo, a visitare il grano che trovasi colà depositato per conto del municipio di Roma.

La visita, lunga e minuziosa, ha lasciato nell'animo di tutti la convinzione che il grano stesso viene conservato in modo veramente irreprensibile e come meglio, non si potrebbe desiderare.

## La preparazione militare

I discorsi dell'on. Treves e dell'on. Colajanni avevano riaperto ieri alla Camera la questione della nostra preparazione militare. Sono note le accuse che con poca opportunità politica e scarso senso di patriottismo furono mosse in argomento all'ultimo gabinetto Giolitti: il dubbio che esse potessero avere fondamento, diminuiva l'efficacia della nostra azione diplomatica in un momento in cui, per essere la maggior parte d'Europa impegnata nella guerra, è con l' « extrema ratio » delle armi che i popoli possono essere costretti a difendere i loro diritti.

La pronta replica dell'on. Tedesco, che era divenuta necessaria, riesciva per questo verso anche utile, e la Camera ha dimostrato di riconoscerlo seguendo il lucido discorso con la più grande attenzione ed applaudendo con calore.

Noi, pure astenendoci dall'entrare nella polemica sollevata male a proposito da alcuni giornali, [illegible] occasione di pubblicare quadri di cifre [illegible] precise ed eloquenti che non lasciavano in proposito nessun dubbio su quanto negli ultimi dieci anni aveva fatto il Governo italiano per aumentare l'efficienza dell'esercito e dell'armata. Queste cifre dimostravano che le spese militari in quei dieci anni erano state presso che raddoppiate. E contro le cifre cadevano le argomentazioni faziose di certe parti. Più tardi la « Stampa » pubblicava pure informazioni di valore sostanziale, le quali fra l'altro affermavano che l'ultimo governo dell'on. Giolitti, poco prima di lasciare il potere, aveva preparato per l'esercito provvedimenti che importavano la spesa, tra ordinaria e straordinaria, di 570 milioni da coprire in qualche anno, cioè di poco inferiore ai 600 milioni attribuiti al generale Porro, e tre volte più grande dei 194 milioni di cui si era accontentato il generale Grandi. Questi dati sono stati ora autorevolmente confermati dall'on. Tedesco, il quale, a conforto dell'ultima circostanza, ha potuto produrre anche la testimonianza di un importantissimo documento: una lettera che il 15 febbraio 1914 l'allora Capo di Stato Maggiore generale Pollio, inviava al Ministro della Guerra generale Spingardi, e nella quale si confermava l'accordo intervenuto col Presidente del Consiglio e col Ministro del Tesoro.

Speriamo che con questo l'incresciosa polemica sia chiusa. Ci piace però di aggiungere all'ampia documentazione fornita dall'on. Tedesco un dato di fatto, anch'esso d'importanza eccezionale, che riguarda la capacità di mobilitazione del nostro esercito. Vogliamo ricordare cioè che il 2 febbraio 1907, Ministro della guerra l'on. Casana, il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, fece presentare alla riapertura della Camera fra i primissimi progetti la nuova legge sul reclutamento dell'esercito che aboliva una grande quantità di esenzioni sin'allora vigenti.

In conseguenza dell'approvazione di questa legge, di cui i socialisti si dolsero come di un colpo di sorpresa, il rendimento di una classe di leva che aveva prima ondeggiato sui 70,000 uomini, potè salire a 150,000 e tendere a superare anche questa cifra.

Se di conseguenza di fronte ai pericoli ed alla minaccia della situazione attuale l'Italia può mettere in campo un esercito di prima linea quasi doppio di quello di cui essa disponeva nel 1907, ciò si deve precisamente all'opera dell'on. Giolitti.

## Il processo della "settimana rossa,, alle Assise di Aquila

### L'udienza di stamane

AQUILA, 5.

### Si chiede un sopraluogo ad Ancona.

Si doveva cominciare per solerte raccomandazione puntualmente alle 9 ma soltanto alle 10 l'udienza viene aperta.

Intanto in attesa i giurati hanno formulato questa istanza che presenteranno al Presidente: « i sottoscritti componenti la giuria nell'interesse della giustizia per essere maggiormente illuminati sui luoghi dove si svolsero i principali avvenimenti della *Settimana rossa* chiedono a V. S. Ill.ma un sopra luogo in Ancona. »

Intorno alla opportunità e alla efficacia di tale provvedimento sono disparati i pareri. E certo la proposta ha destato qualche sorpresa e svariati commenti. Il risultato effettivo del sopraluogo sarà un nuovo prolungamento della durata di questo processo sulla cui eccessiva lunghezza già si fanno appunti e critiche.

*Rodolfo Augusto Ceccacci*, cavaliere del lavoro viene a deporre. Egli conosce il Pucci e il Pelizza e a domanda del Presidente spiega il funzionamento e gli scopi della lega pastai aderente alla Camera del Lavoro di Ancona, che non si occupa all'atto di politica. Il Pucci è un dirigente della Lega e il teste che è fabbricante di paste alimentari lo elogia come uno dei migliori suoi operai di carattere mite.

*Cesare Alfieri*, presidente della Società cooperativa dei facchini marittimi del porto di Ancona, dice che questa società ha solamente scopi economici e non ha mai preso parte a manifestazioni politiche.

*Avv. Giardini*. Sa che in Ancona fu proclamata la repubblica?

*Teste*. Furono esposte bandiere rosse ma le bandiere rosse non fanno ancora la repubblica. Il teste racconta un episodio della *Settimana rossa* quando insieme all'avv. Giardini si adoperò per impedire un conflitto tra folla e forza pubblica.

*Avv. Gino Garavelle*, ispettore ferroviario. Conosce il Pelizza e lo trovò a Roma nei giorni della *Settimana rossa*. Domandatogli che facesse rispose: sono venuto per i miei affari. — Ed io — dice il teste — capii che fosse venuto a Roma per le sue mansioni di segretario della Cooperativa muratori.

Il dott. *Ugo Meliano*. S'incontrò con Pelizza nei giorni della *Settimana rossa* in Ancona e lo esortò ad interessarsi che fosse provveduto alla nettezza urbana per misura di igiene. Gli scopini infatti ripresero il lavoro.

*P. M.* Perchè si rivolse al Pelizza?

*Teste*. Lo avevo incontrato per caso, e siccome lo sapevo in relazione con i dirigenti della Camera del Lavoro feci a lui la proposta.

*Pasquale Morbiducci*, assistente del Genio militare interpellò il Pelizza per sapere se fosse vero che la Camera del Lavoro rilasciasse buoni per requisizione viveri e il Pelizza rispose che non era affatto vero a meno che qualcuno della Camera del lavoro non avesse perduto la testa. Il Pelizza era molto occupato per il suo ufficio di segretario della *Cooperativa* e nei giorni della *Settimana rossa* fu mandato dalla cooperativa stessa a Roma per riscuotere dei mandati e fu la cooperativa che pagò quella volta l'automobile.

*Luigi Ghiottini*, Presidente della *Cooperativa muratori* conferma che il 8 giugno la cooperativa dette incarico al Pelizza di recarsi a Roma per riscuotere dei mandati. L'adempimento di tale incarico poteva trattenere il Pelizza parecchi giorni a Roma. Fu mandato in automobile perchè già era scoppiato lo sciopero ferroviario e urgenti erano le pratiche che la cooperativa doveva sbrigare alla capitale.

Il teste esclude che sia stata in Ancona durante la « settimana rossa » proclamata la repubblica.

*Ciro Brugnoli*, capo ufficio delle Ferrovie dello Stato, depone favorevolmente sulla qualità morale del Pelizza.

Un piccolo intermezzo, che vuol essere à *sensation*. L'avv. Giardini presenta una dichiarazione firmata da 40 cittadini di Senigallia i quali affermano che la deposizione del delegato Di Stefano riguardo alle frasi che il Malatesta avrebbe pronunciate in un comizio a Senigallia, è completamente falsa.

*Presidente*. Mi rimetta la dichiarazione. Considererò se sia il caso o no di far citare qualcuno dei firmatari.

*Avv. Giardini*. Ci rimettiamo a lei.

Si riprendono le testimonianze. Di poco rilievo sono quelle del [illegible] *Giocondo Giorgi* e di *Umberto Beducci*, chauffeur dell'automobile sulla quale viaggiò il Pelizza, il quale assicura che a Foligno il Pelizza parlò alla folla; ma raccomandò la calma.

Il commerciante *Emilio Ascoli* che conosce da venti anni il Levi dipinge questo imputato come un uomo straordinariamente mite e [illegible].

*Giulio Costantini*, commerciante, ebbe il Levi come cassiere della sua azienda e deve elogiarne la scrupolosa onestà. Dice che egli è mitissimo e laboriosissimo.

*Ezio Volterra*, commerciante, dice che il Levi avrebbe votato che lo sciopero finisse.

Del Bousquet dicono bene il suo principale *Lorenzo Giannanzi*, il commerciante *Icilio Trevi*, *Alfredo Moroni*, commerciante.

*Avv. Giardini*. Si accorse il teste che fosse stata di quei giorni in Ancona proclamata la repubblica?

*Teste*. Devo dire io, uomo d'ordine, che in quei giorni non fu la repubblica proclamata, ma fu la monarchia che abdicò. Non c'era più governo. La forza pubblica era inerte.

Un ultimo entusiastico elogio alla onestà e rettitudine dei Bousquet e del Levi è fatto dal testimone *Giuseppe Terni*, commerciante e l'udienza è tolta.

### L'udienza pomeridiana

Ore 19.

### E la sfilata continua

Nell'udienza pomeridiana *Ludovico Brunetti*, possidente, dà del muratore Domenico Adorni, imputato, le migliori referenze. *Filiberto Camilletti*, cassiere della Cooperativa muratori, depone sul funzionamento della cooperativa stessa, e dice anch'egli bene dell'Adorni. *Ariovisto Pezzotti*, direttore del *Segretariato del popolo* di Ancona, dice che dei segretariati regionali, che hanno soli scopi filantropici e nulla hanno a vedere con la Camera del lavoro, non partì alcuna azione rivoluzionaria. Dice che fra gli aderenti al Comitato generale del *Segretariato del popolo* si notano diverse personalità, fra cui l'on. Vecchini, il comm. Petrelli, il sostituto Procuratore Generale, Moramarco.

*Cesare Brinoni*, macellaio, riferisce circostanze già note. Quando si presenta il teste *Luigi Tofani*, residente a San Marino, l'avvocato *Giardini*, dice al P. M.: Ecco un repubblicano autentico! — Ma il teste subito dichiara che egli è monarchico e cattolicissimo.

*Avv. Giardini*. Un monarchico a San Marino? Allora anche elle è un rivoluzionario.

Il teste intanto fa i più alti elogi di Nenni che voleva tutti potessero avere il loro pollo nella pentola.

Avv. *Giardini*: Dopo tutto, questo è un desiderio monarchico, giacchè l'abbe Enrico IV.

Il teste a richiesta dell'avv. Paletti afferma che l'opinione sua sul Nenni è condivisa da tutti gli avversari politici del Nenni medesimo, del quale, anche l'ex-deputato monarchico conservatore, marchese Colocci, ha la più grande stima, tanto che gli scrisse una affettuosa lettera in carcere.

Richiamato per invito dell'avv. Paletti il teste *Tullio Tamassini*, questi afferma che in segno di protesta l'imputato Nenni fu eletto consigliere comunale a Iesi con grandissima maggioranza.

Esaurita così la lista testimoniale fissata per oggi, il presidente rinvia il processo per le ultime testimonianze defensionali e di potere discrezionale, a martedì. Dà atto dell'istanza per il sopraluogo ad Ancona presentata dai giurati e si riserva di decidere.



## La morte del Principe Doria

**Don Alfonso Doria è morto alle ore 18.20.**

---

Don Alfonso Maria Doria Pamphilj Landi, principe di Melfi e di Valmontone, duca di Avigliano, era nato a Roma il 25 settembre 1851 dal principe Filippo e da lady Maria Talbot, morta nel 1858.

Don Alfonso aveva sposato a Londra il 24 giugno 1882 lady Emilie Pelham Clinton dei duchi di Newcastle, dalla quale ha avuto due figli, Filippo Andrea, nato a Roma il 1. marzo 1886, e Orietta, nata a Roma nel 1887. Egli era una delle più note e spiccate personalità del patriziato romano, e spesso si era fatto ammirare per geniali iniziative e per la attiva parte presa alla vita artistica della Capitale. Senatore del Regno, fu anche consigliere del Comune, ed al Campidoglio portò una integra indipendenza e un grande spirito di patriottismo e di equanimità.

Era, insomma, il gran signore di razza, colto, fiero, affabile, attivo.

## Il comm. Piazza e la sua signora suicidi ad Albano

### I cadaveri rinvenuti dopo tre giorni

Alla Questura centrale è pervenuta stasera notizia di un doppio sensazionale suicidio avvenuto in Albano Laziale tre giorni or sono e scoperto soltanto oggi.

I suicidi sono il comm. rag. Giuseppe Piazza, ispettore centrale della Ragioneria Generale dello Stato, risiedente di abitazione e d'ufficio in Albano stesso; e la signora di lui.

I due coniugi, per ragioni che sono tuttora sconosciute, si sono uccisi con due colpi di rivoltella, nella loro abitazione.

Ecco intanto il fonogramma che c'invia in proposito il nostro corrispondente da Albano: —

ALBANO, 5, ore 18.

In borgo Garibaldi abitava il commend. Piazza Giuseppe di circa 60 anni, ispettore capo al Ministero del tesoro, con la moglie a nome Aurelia. Oltre questo appartamento essi ne avevano un altro in Roma, in via Flavia 112. Da una quindicina di giorni erano venuti in Albano per passarvi un breve periodo di tempo.

Il portiere del palazzo, a nome Santarelli, non vedendoli da più giorni uscire e d'altra parte vedendo che le persiane erano aperte ed il vento le faceva sbattere, ottenuto il permesso del padrone di casa, con una scala a piuoli è salito fino all'altezza delle finestre per chiudere le persiane. Ma appena appressatosi ad una finestra, ha scorto la moglie del commendatore, distesa, morta in terra. Egli è corso ad avvertire i carabinieri e sul posto si è recato il tenente dei carabinieri signor Palelli col giudice avv. Dattilo ed il cancelliere Cesaretti ed il delegato di P. S. avv. Crestini.

Penetrati nell'appartamento essi hanno subito scorto in terra il cadavere della signora Aurelia con la testa reclinata verso sinistra ed immersa in una pozza di sangue raggrumato.

Entrati poi nella camera da studio del commendatore, hanno trovato il cadavere del medesimo raggomitolato sopra un'ottomana.

I medici dottori Stagni e Rossi, esaminati i cadaveri, hanno riscontrato che la signora era morta per un colpo di rivoltella alla nuca ed il commendatore per due colpi di rivoltella, uno all'addome ed un secondo alla tempia destra. Presso il cadavere si è trovata la rivoltella dalla quale erano stati esplosi cinque colpi. Due di essi devono essere andati a vuoto e presumibilmente furono sparati dal commendatore contro la signora che fuggiva per cercare di salvarsi. Vicino alla rivoltella si è trovato anche un lungo ed acuminato coltello.

Dalle carte e lettere lasciate dal commendatore si è potuto stabilire che la tragedia era stata da lungo tempo meditata e si deve a dissesti finanziari.

Il pretore avv. Dattilo ha dato ordine per la rimozione dei cadaveri che sono stati trasportati al cimitero. Forse domani sarà fatta la loro autopsia.

## Commissione di statistica giudiziaria

L'on. Dari è stato chiamato a far parte della Commissione di statistica giudiziaria.

## Servizi automobilistici

E' stato firmato il R. decreto che concede un servizio pubblico automobilistico Imola-Medicina e Imola-Sesto Imolese.

## Bollettino meteorologico

del 5 dicembre 1914

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato, fino a sette millimetri, al nord; la temperatura è diminuita in Sicilia, Liguria, e Piemonte, aumentata altrove; cielo nuvoloso con pioggie sulle regioni settentrionali e alto Tirreno, vario sul rimanente; nebbie sulla Valle Padana.

ROMA — Barometro a mezzodì: 768.3 — Termometro centigrado: massima 12.2; minima 9.9 — Umidità: relativa 76; assoluta 7.06 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Coperto.

*Domenica 6 Dicembre* — S. Niccolò.
Levata del sole ore 7,24. Tramonta ore 16,37.
Nasce la luna ore 21,1. Tramonta ore 11,4.
(Ultimo quarto, il 10).
Ave Maria: Ore 17.

## I corsi dei valori

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, N. [illegible] (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

Roma, 4 dicembre 1914.

### Titoli di Stato consolidati

| Titolo | Corso |
|---|---|
| Rendita 3,50 per cento netta (1906) | [illegible] |
| Rendita 3,50 per cento netto (emissione 1902) | [illegible] |
| Rendita 3,00 per cento lordo | [illegible] |

### Titoli di Stato redimibili

| Titolo | Corso |
|---|---|
| Buoni del Tesoro quinquennali | [illegible] |
| Obbligazioni 3 1/2 per cento netto Redimibili Categoria 1.a | [illegible] |
| Obbligazioni 3 per cento netto Redimibili. | 410,60 |
| Obbligazioni 3 per cento SS. FF. Med. Adr., Sicule | [illegible] |
| Obbligazioni 3 per cento (comuni) delle SS. FF. Romane. | 340 |
| Obbligazioni 5 per cento della Ferrovia del Tirreno. | [illegible] |
| Obbligazioni 5 per cento della Ferrovia Maremmana | [illegible] |
| Obbligazioni 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele | 347,50 |
| Obbligazioni 5 per cento della Ferrovia Udine Pontebba. | 470 |
| Obbligazioni 3 per cento della Ferrovia Lucca Pistoia. | [illegible] |
| Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. | 318 |
| Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie C. D. D. | [illegible] |
| Obbligazioni 3 per cento della Ferrovia Centrale toscana. | [illegible] |
| Obbligazioni 5 per cento dei Canali Cavour. | [illegible] |
| Obbligazioni 5 per cento per i lavori del Tevere | 495 |
| Obbligazioni 5 per cento per le opere edilizie della città di Roma. | 495 |
| Obbligazioni 5 per cento per i lavori di risanamento della città di Napoli. | 495 |

### Titoli garantiti dallo Stato

| Titolo | Corso |
|---|---|
| Obbligazioni 3 0/0 delle Ferrovie Sarde (emiss. 1879-1888) | 308,60 |
| Obbligazioni 5 0/0 del prestito unificato della città di Napoli | 90 |
| Cartelle di Credito Comunale e Provinciale 4 0/0 | [illegible] |
| Cartelle speciali di credito Com. e Prov. 3.75 0/0 (antiche obbligazione 4 0/0 oro della città di Roma) | 450,47 |
| Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto | 421,50 |

### Cartelle Fondiarie

| Titolo | Corso |
|---|---|
| Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 0/0 | 478,50 |
| Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 4 1/2 0/0 | 470 |
| Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 0/0 | 480,50 |
| Cartelle del Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo, Torino 3.75 0/0 | [illegible] |
| Cartelle del Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo, Torino 3 1/2 0/0 | [illegible] |
| Cartelle del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 0/0 | [illegible] |
| Cartelle dell'Istituto It. di Cred. Fond. 4 1/2 0/0 | [illegible] |
| Cartelle dell'Istituto It. di Cred. Fond. 4 0/0 | [illegible] |
| Cartelle dell'Istituto It. di Cred. Fond. 3 1/2 0/0 | [illegible] |
| Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 5 0/0 | 501 |
| Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 4 0/0 | [illegible] |
| Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 3 1/2 0/0 | [illegible] |
| Cartelle della Cassa di Risparmio di Verona 3,75 0/0 | [illegible] |
| Credito Fondiario Sardo 4 1/2 0/0 | [illegible] |

## REGIO LOTTO

Estrazioni del 5 Dicembre 1914

| Ruota | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 12 | 49 | 73 | 15 | 35 |
| Firenze | 85 | 42 | 48 | 72 | 61 |
| Milano | 14 | 9 | 30 | 18 | 64 |
| Napoli | 23 | 1 | 40 | 69 | 6 |
| Palermo | 1 | 15 | 50 | 55 | 9 |
| Roma | 30 | 66 | 79 | 82 | 28 |
| Torino | 37 | 16 | 85 | 58 | 15 |
| Venezia | 27 | 60 | 80 | 84 | 21 |

OLINDO MALAGODI, Direttore.
*Domenico Ventriglia, gerente responsabile.*